



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 14.2.1996
COM(96) 44 def.

VOL. I

PROPOSTE DELLA COMMISSIONE
sui prezzi dei prodotti agricoli e sulle misure connesse
(1996-1997)

VOLUME I

Relazione

La Commissione presenta, qui accluse, le sue proposte relative ai prezzi agricoli per la campagna 1996-1997 e alle misure connesse. Il testo è suddiviso in tre parti:

- Volume I : Relazione
- Volume II : Conseguenze finanziarie
- Volume III : Strumenti giuridici

Indice volume I

	<u>Pagina</u>
Introduzione	11
A. <u>Considerazioni generali</u>	2
1. Situazione economica generale	2
2. Economia agricola nel 1995	2
3. Misure agro-monetarie e bilancio	5
4. Prospettive a medio termine per alcuni prodotti	6
5. Proposte di prezzi e misure di accompagnamento	7
B. <u>Relazione per prodotto</u>	10
1. Seminativi	10
2. Cereali	10
3. Piante proteiche e semi di lino	11
4. Leguminose da granella	11
5. Riso	11
6. Zucchero	11
7. Olio d'oliva	11
8. Fibre tessili	11
9. Vino	11
10. Ortofrutticoli	11
11. Latte e prodotti lattiero caseari	11
12. Carni bovine	11
13. Carni ovine e caprine	11
14. Carni suine	11
15. Tabacco	11

C. Allegati

- I. Relazione sull'esame del settore delle
piante proteiche e del lino non tessile
- II. Relazione carni bovine e ovine

D. Tabelle

- 1. Proposte di prezzi in ECU per i diversi prodotti agricoli x
- 2. Stabilizzatori e limiti di produzione x
- 3. Tendenze degli indici economici x

INTRODUZIONE

Anche quest'anno la fissazione dei prezzi rientra nella politica di stabilizzazione dei prezzi e degli aiuti varata con le riforme del 1992.

Nel settore dei seminativi, il livello dei prezzi e degli aiuti è stato fissato nel 1992 per un periodo indeterminato e allo stato attuale non sono necessarie nuove decisioni. Per altri settori, il presente pacchetto propone di lasciare invariati i prezzi e gli aiuti.

La stabilità dei livelli di sostegno non implica tuttavia una stagnazione della politica seguita. Vengono infatti proposte due sostanziali semplificazioni nei settori riformati nel 1992: l'unificazione dei tassi di ritiro dei seminativi dalla produzione con o senza rotazione e l'introduzione di un premio unico per i giovani bovini maschi al posto dell'attuale sistema dei due premi annuali. La Commissione rammenta che di recente ha proposto di semplificare il regime dei premi speciali erogati ai produttori di frumento duro nelle regioni tradizionali di produzione.

Inoltre, il presente pacchetto prezzi andrebbe visto nel contesto del processo di riforma dei settori non contemplati nelle decisioni del 1992. Lo scorso dicembre è stato fissato un nuovo regime per il riso; in seno al Consiglio è a buon punto il dibattito sulla riforma del regime per gli ortofrutticoli; la Commissione ha apprezzato l'intenzione della presidenza italiana di riavviare il dibattito sulla proposta riforma del regime vinicolo e intende inoltre presentare proposte per la riforma del regime dell'olio di oliva in tempi brevi.

Prendendo a base una stabilità mitigata da alcune semplificazioni, il presente pacchetto prezzi intende tra l'altro contribuire alla lotta contro gli sprechi e le frodi e al perfezionamento di una sana gestione finanziaria. La Commissione invita pressantemente il Consiglio a non sminuire l'importanza fondamentale di tale obiettivo.

A. CONSIDERAZIONI GENERALI

1. **Situazione economica generale**

Dopo una ripresa piuttosto marcata della crescita economica nel 1994 (2,8%), nel 1995 l'economia dell'UE ha mantenuto un tasso di crescita analogo, stimato a 2,7% secondo le più recenti statistiche ufficiali. Tuttavia, vi sono segnali di un rallentamento della crescita nelle economie di grandi paesi nel secondo semestre dell'anno (ad esempio in Germania ed in Francia) che potrebbe comportare una revisione verso il basso del dato relativo al 1995. Per il secondo semestre del 1996 è comunque prevista una ripresa della crescita, con un tasso stimato di circa 2,6%. Per il 1997 è previsto un ulteriore -modesto - incremento della crescita.

Per i consumi privati si prevede un aumento più graduale, sostenuto dalla ripresa dell'occupazione e da aumenti contenuti dei salari in termini reali. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere dal 10,7% nel 1995 al 10,3% nel 1996, per attestarsi appena al di sotto del 10% in media nel 1997. L'inflazione dovrebbe rimanere sotto controllo nel 1996 (3,0%) e scendere ulteriormente fino al 2,7% nel 1997 grazie ad una leggera crescita e ad un contenimento degli aumenti salariali.

2. **Economia agricola nel 1995**

Quest'anno è stata applicata la parte finale della riforma del 1992. La situazione economica dell'agricoltura nella Comunità ha continuato a migliorare e si è ulteriormente rafforzata. Sebbene le condizioni climatiche per l'agricoltura nel 1995 siano state relativamente soddisfacenti nella maggior parte delle zone della Comunità, in molte parti della penisola iberica gli agricoltori hanno dovuto far fronte a temperature eccezionalmente elevate e a condizioni di siccità per il quarto anno consecutivo.

I principali mercati agricoli

La produzione comunitaria di **cereali** per il 1995 è stimata a circa 175 milioni di t e supera di poco il livello di 172 milioni di t del 1994. L'aumento di poco più del 2% della superficie coltivata a cereali, dovuto ad una riduzione del 3% del ritiro dei seminativi ed al passaggio dalle oleaginose ai cereali (a motivo del superamento della superficie di base per i semi oleosi) è stato in parte bilanciato da un ribasso delle rese (Spagna e Portogallo). Negli altri Stati membri si è avuto invece un sensibile aumento delle rese, segnatamente nell'Europa settentrionale.

Inizialmente i prezzi di mercato hanno rispecchiato, sia pure con un certo ritardo, alcune riduzioni dei prezzi d'intervento adottati nel quadro della riforma. In seguito, tuttavia, su alcuni mercati e per alcuni paesi, queste riduzioni di prezzo sono state ridimensionate dalle successive svalutazioni di alcuni "tassi verdi", dalla diminuzione delle eccedenze attribuibili al calo della produzione, dal massiccio smaltimento delle scorte d'intervento, nonché da altri fattori (qualità del raccolto, quantità ritirate dal mercato dai produttori o dagli organismi di raccolta, miglioramento dei prezzi sul mercato mondiale, ecc). Alla fine di dicembre del 1995, ad esempio, il prezzo del frumento superava del 23% il prezzo d'intervento di Rouen e del 48% quello di Milano. Si prevede che una riduzione del tasso di ritiro dei seminativi al 10% per il ritiro rotazionale e non-rotazionale e una flessione dei prezzi sul mercato mondiale contribuiranno a migliorare la situazione.

Nel 1995 la superficie coltivata ad **oleaginose** è diminuita rispetto all'anno precedente in seguito ad una riduzione degli aiuti compensativi nel 1994/95 imputabile al superamento della superficie massima garantita in taluni Stati membri. La diminuzione delle superfici coltivate è stata particolarmente marcata nel caso delle oleaginose per impieghi alimentari (- 8% in media). Tuttavia, il calo è stato parzialmente controbilanciato dal notevole aumento delle superfici coltivate ad oleaginose per impieghi non-alimentari (+ 57% rispetto al 1994 per tutte le oleaginose ed oltre il 70% in più per la colza).

Nel 1995, la produzione globale prevista di semi oleosi (per impieghi alimentari e non-alimentari) è di 12,3 milioni di t circa, con una modesta flessione rispetto all'anno precedente. La produzione di semi oleosi per scopi non alimentari dovrebbe aumentare da 1,4 a 2,2 milioni di tonnellate, con un aumento di poco meno del 60% nell'arco di un anno.

Dopo una netta flessione nel 1994, nel 1995 la produzione di **zucchero** è lievemente aumentata (+ 3,6% in media per l'insieme dell'Unione europea) a seguito di un modesto aumento delle superfici coltivate a barbabietole e di un lieve incremento delle rese per lo zucchero, che rimangono comunque inferiori a quelle del 1993.

La produzione comunitaria di **vino** per il 1995, stimata provvisoriamente a 150 milioni di hl, si attesta su questo livello per il terzo anno consecutivo, ossia a un livello sensibilmente inferiore rispetto al 1992 o anche al 1993, anni di produzione relativamente modesta. La produzione di vino è in diminuzione nella maggior parte dei paesi produttori a motivo delle condizioni climatiche sfavorevoli e, in alcuni casi, per la diminuzione delle superfici coltivate. La somma di tutti questi fattori, nonché l'eliminazione tramite distillazione delle eccedenze che si erano accumulate negli anni precedenti, ha riportato un certo equilibrio sul mercato negli ultimi anni, con effetti positivi sui prezzi (non vi sarà infatti distillazione obbligatoria nel 1995/1996). Nella maggior parte dei paesi produttori, alla fine di dicembre i prezzi del vino rosso in valuta nazionale erano sensibilmente più alti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+ 48% in Italia, + 6% in Francia e + 9% in Spagna).

Si prevede che la produzione di **latte** nel 1995 sarà leggermente superiore a quella dell'anno precedente (+ 0,5%) a causa dell'incremento delle rese e nonostante una riduzione delle mandrie di vacche da latte. Le consegne alle latterie dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate, attestandosi sui livelli dell'anno scorso per l'intera l'Unione europea. La diminuzione della produzione di burro, registrata negli ultimi anni, è continuata nel 1995 (- 40.000 t rispetto al 1994). Dall'inizio degli anni '90 la produzione di burro è diminuita di circa 450.000 tonnellate, mentre la produzione di formaggio è in continuo aumento (+ 2,1% nel 1995 rispetto al 1994) sostenuta da un aumento dei consumi. Il calo della produzione di burro e il quasi totale esaurimento delle scorte pubbliche d'intervento ha provocato un rialzo dei prezzi sul mercato del burro. Alla fine di settembre 1995 in quasi tutti gli Stati membri i prezzi hanno superato il prezzo d'intervento. Nel 1995 i prezzi del burro sono aumentati del 9% in media, in concomitanza con una serie di fattori positivi sul mercato mondiale (produzione inferiore in alcuni paesi esportatori e aumento della domanda in alcuni paesi importatori, ecc.).

Dopo vari anni di ribasso ciclico, nel 1995 la produzione di **carni bovine** ha nuovamente iniziato la fase ascendente del suo ciclo. Nel 1996 è previsto un aumento dell'1,9% dopo un aumento del 2,7% nel 1995 che ha fatto seguito ad un calo di oltre il 4% nel 1994.

Conformemente alle decisioni prese nel 1992, i prezzi d'intervento delle carni bovine sono stati ridotti del 6,2% all'inizio di luglio 1993, del 5,3% all'inizio di luglio 1994 e del 5,6% all'inizio di luglio 1995. Tali riduzioni dei prezzi istituzionali si sono parzialmente ripercosse sui prezzi di mercato. Tuttavia, in generale le riduzioni effettive sono state inferiori a quelle dei prezzi istituzionali a causa del calo della produzione negli ultimi anni e della sensibile diminuzione delle scorte d'intervento. Inoltre, vi è stato un ulteriore impatto sui prezzi in valuta nazionale imputabile agli allineamenti monetari intervenuti a partire da settembre 1992. Con la ripresa della produzione, i prezzi sono diminuiti nel primo semestre del 1995, ed hanno registrato un lieve recupero in autunno. Per lo più tali prezzi sono rimasti sopra il livello stabilito per il ricorso alle gare d'intervento e nei pochi casi in cui queste sono state aperte non vi sono stati acquisti.

Si prevede che nel 1995 la produzione di **carni suine** sarà leggermente inferiore rispetto all'anno precedente (- 0,6%) in relazione alla diminuzione del patrimonio suinicolo nell'Unione europea globalmente considerata. Di conseguenza, i prezzi delle carni suine si sono rafforzati nel corso dell'anno, se si eccettua un calo in maggio e in giugno. A dicembre 1995 il livello dei prezzi era dell'11% superiore alla media dell'anno precedente. La produzione potrebbe calare lievemente nel 1996 ma è previsto un rialzo verso la fine dell'anno.

Nel 1995, la produzione di **carni di pollame** è aumentata del 2,9% circa, dopo un aumento analogo nel corso dell'anno precedente. Si prevede che nel 1996 tale crescita proseguirà ad un ritmo più lento. All'inizio del 1995 i prezzi sono rimasti sensibilmente inferiori a quelli del 1994, ma a dicembre 1995 si situavano ad un livello paragonabile a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

La produzione di **carni ovine e caprine** è diminuita leggermente nel 1994 (- 0,8%) e nel 1995 è aumentata di poco (0,3%). Tuttavia, per il 1996 si prevede ancora una lieve flessione della produzione (-0,9%). I prezzi medi in ECU alla fine di dicembre 1995 erano inferiori del 10% circa rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Prezzi alla produzione

Si calcola che rispetto all'anno precedente l'indice dei prezzi nominali alla produzione per tutti i prodotti agricoli sia aumentato in media del 2,7% per l'Europa dei Quindici e del 3,4% per l'Europa dei Dodici, con un calo rispettivamente dello 0,3% e dell'1,1%.

A tale riguardo non bisogna dimenticare che dal 1993 in poi i prezzi di sostegno per alcuni prodotti (segnatamente i cereali e le carni bovine) sono diminuiti di anno in anno e che i produttori hanno invece ricevuto aiuti compensativi più alti di cui non si tiene conto nell'indice dei prezzi alla produzione.

Rispetto al 1994, l'indice dei prezzi al consumo dei prodotti vegetali è aumentato in termini reali dell'1,5% in media (2,0% per l'Europa dei Dodici). Tuttavia, la situazione varia notevolmente da un prodotto all'altro. Nel settore cerealicolo, i prezzi reali alla produzione sono rimasti sostanzialmente invariati (-0,7% in media), quelli degli ortofrutticicoli freschi sono diminuiti del 4,4% in media, mentre per i semi oleosi si è registrato un calo di oltre il 5%. Inoltre, i prezzi delle patate sono aumentati di quasi l'8% in termini reali, quelli del vino di oltre il 10%, quelli della frutta fresca del 3,7% e quelli delle olive e dell'olio d'oliva del 9,4%.

In generale l'andamento dei prezzi al consumo è stato meno soddisfacente per i prodotti di origine animale. Si è infatti registrato un calo in termini reali del 3,6% in media, con ribassi fino al 12,5% per le uova, del 9,5% per il pollame, dell'8,4% per i bovini e del 5,5% per gli ovini e i caprini. L'unico settore di produzione animale nell'Europa dei Quindici ad aver fatto registrare una tendenza al rialzo è stato quello delle carni suine, per le quali i prezzi sono aumentati del 3,5% in media in termini reali.

Nel 1995, l'indice generale dei prezzi alla produzione in termini reali ha registrato una tendenza al rialzo in Spagna (+1,5%) in Italia (+1,5%) e nel Regno Unito (+3,1%); si è invece avuta una tendenza al ribasso in Belgio (-4,5%) in Germania (-3,6%) in Lussemburgo (-4,4%) nei Paesi Bassi (-4,2%) in Svezia (-4,1%) in Austria (-23,6%) e in Finlandia (-26,6%).

Redditi agricoli

Nel 1995 si prevede un incremento dei redditi nel settore dei seminativi (cereali, vino, olio d'oliva, frutta).

La produzione animale - uova, pollame, ovini, caprini e bovini - sta attraversando una crisi. Tuttavia, nel settore dei bovini, degli ovini e dei caprini l'effetto negativo del calo dei prezzi alla produzione è stato ampiamente bilanciato dall'aumento del livello dei premi. La redditività della produzione di carni suine si è mantenuta costante nel 1995, parallelamente all'aumento dei prezzi alla produzione.

Diversamente dal 1994, nel corso del quale in tutti i Dodici Stati membri si è verificato un aumento dei redditi agricoli in termini reali, il 1995 è stato caratterizzato da sensibili variazioni tra gli Stati membri. In cinque di essi - Grecia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Belgio - si è avuto un calo dei redditi agricoli compreso tra - 9,8% in Belgio e -1,7% in Grecia. Nel 1994 in questi cinque Stati si era verificato invece una marcata crescita dei redditi.

Negli altri Dodici Stati membri i redditi agricoli sono aumentati per il secondo anno consecutivo: Regno Unito (+16,6%), Danimarca (10,5%), Germania (3,0%) e Irlanda (1,6%).

Le variazioni dei redditi non sono state omogenee nei tre nuovi Stati membri. In Austria il reddito è rimasto quasi invariato; in Svezia si è avuto l'aumento più marcato (25,7%) rispetto ad un calo del 21,3% nel 1994. In Finlandia il reddito è diminuito del 7,5% nel 1995 dopo un lieve calo nel 1994 (-1,7%).

3. Misure agro-monetarie e bilancio

La linea direttrice di bilancio 1996 per il FEAOG-Garanzia ammonta a 40,828 milioni di ecu, con un incremento di 2,844 milioni di ecu rispetto al 1994, di cui circa 1,000 milioni di ecu dovuti all'integrazione totale del PIL dell'Unione in seguito all'ampliamento. La rimanente parte dell'aumento riflette sostanzialmente la crescita del PIL per l'intera Unione e l'andamento del deflatore del PIL. L'impatto, in termini di bilancio, del riallineamento monetario nello SME tra settembre 1992 e maggio 1993 è stimato a 1,746 milioni di ecu.

Nel bilancio del 1996 si è tenuto conto anche delle conseguenze della decisione adottata a giugno 1995 di mantenere invariati i tassi di conversione agricoli applicabili ad alcuni aiuti diretti per alcuni Stati membri le cui monete si rivalutano, e di accordare aiuti compensativi decrescenti ai produttori che hanno subito perdite di reddito a motivo della riduzione dei tassi di conversione applicabili ad altre misure.

Nel presente volume tutti gli importi sono espressi in "nuovi" ECU, anche quando si riferiscono al periodo che precede l'1.2.1995, data in cui è stato abolito il coefficiente di "switch-over" per agevolare i raffronti.

4. Prospettive a medio termine per alcuni prodotti

Due fattori determinanti continuano ad influenzare l'evoluzione dei mercati agricoli comunitari a medio termine: la nuova politica ambientale derivata dalla riforma della PAC e l'applicazione degli accordi commerciali del GATT.

In sintesi, nell'ipotesi di una PAC stabile, le prospettive per i cereali, le oleaginose, i prodotti animali e lattiero-caseari sono le seguenti.

Per i **cereali**, la destinazione delle superfici viene determinata dal livello di ritiro dei seminativi. Se il tasso normale di ritiro attualmente in vigore (15% per il ritiro con rotazione e 20% per il ritiro senza rotazione) fosse applicato per la campagna 1997/98, la superficie cerealicola dovrebbe ammontare a circa 32 milioni di ettari. Per il settore dei cereali, la quota del frumento tenero dovrebbe aumentare a scapito dell'orzo, mentre dovrebbe rimanere invariata per gli altri cereali. L'evoluzione delle rese dovrebbe seguire il ritmo più lento di crescita registrato a partire dalla metà degli anni '80, per cui il livello della produzione globale di cereali dovrebbe attestarsi intorno a 190 milioni di tonnellate di qui al 2000. Il consumo di cereali dovrebbe ritornare sui livelli del primo anno della riforma della PAC, sempreché i prezzi mondiali dei cereali diminuiscano rispetto all'attuale livello (che rappresenta un massimo storico), favorendo così un allineamento dei prezzi del mercato interno sul livello dei prezzi d'intervento.

La destinazione delle superfici nel settore dei **semi oleosi**, che è determinata dalla superficie massima garantita, e le riduzioni degli aiuti per gli Stati membri responsabili di eventuali superamenti, dovrebbero stabilizzare la superficie intorno ai 5,3 milioni di ettari di qui al 2000. Con le rese che aumentano ad un ritmo assai più lento che in passato, la produzione di semi oleosi dovrebbe essere leggermente superiore rispetto all'attuale livello di qui alla fine del decennio. Il volume di produzione di panelli per l'alimentazione del bestiame ottenuti da semi oleosi coltivati per usi non alimentari si sta avvicinando al limite fissato dall'accordo di Blair House. Tale limite frenerà quindi la produzione di oleaginose per impieghi non alimentari, a meno che non si trovino nuove utilizzazioni finali per i panelli.

Nel 1995, la produzione di **carni bovine** è entrata nella sua fase ciclica di ripresa. Tuttavia, l'attuale livello è inferiore a quello dei cicli precedenti, principalmente a causa del calo assai marcato del patrimonio bovino in Germania. L'attuale ciclo di produzione di carni bovine dovrebbe raggiungere il suo picco nel 1997. Tuttavia, in questo settore permangono molte incertezze, segnatamente per quanto riguarda i consumi. E' lecito sperare in una stabilizzazione dei consumi, considerato che un aumento dei redditi avrà l'effetto positivo di controbilanciare la crescente competitività di altre carni, in particolare delle carni di pollame. Tuttavia, tale equazione potrebbe rivelarsi infondata qualora si

verificasse un ristagno dei redditi o se emergessero nuove o più vive preoccupazioni di carattere sanitario. Nell'ipotesi più ottimistica, pertanto, l'equilibrio del mercato a medio termine può essere mantenuto agli attuali livelli dei prezzi di mercato, ma è probabile un calo dei prezzi se venissero allentate le limitazioni alla produzione o se si verificasse un calo della domanda.

Il consumo di **carni suine** e soprattutto di **carni di pollame** continuerà ad aumentare in futuro, anche se il corrispondente livello sarà determinato in qualche misura dal permanere degli elevati livelli attuali dei prezzi mondiali dei cereali. Essendo influenzata soprattutto dalla domanda su questi mercati, la produzione dovrebbe allinearsi al livello dei consumi nazionali e alle possibilità di esportazione (che dipendono dagli impegni assunti in sede GATT). Tuttavia, se i prezzi dei cereali comunitari dovessero rimanere molto vicini ai livelli mondiali, almeno per alcuni prodotti dovrebbe essere possibile esportare senza restituzioni.

Infine, il sistema delle quote del **latte** dovrebbe assicurare una produzione stabile. E' previsto un modesto aumento del consumo interno non sovvenzionato, dovuto soprattutto all'aumento del consumo di prodotti freschi e di formaggio. Tuttavia, tale evoluzione sarà quasi totalmente compensata dal continuo calo del consumo di burro. In tutto il settore l'offerta continuerà ad essere significativamente superiore alla domanda. Se l'Unione possa arrivare al termine del periodo GATT senza dover ridurre le quote dipenderà in larga misura dall'andamento del consumo.

5. Proposte di prezzi e misure di accompagnamento

Nel 1995/1996 sono stati pienamente applicati per la prima volta i livelli dei prezzi di sostegno fissati nel 1992. Tuttavia, non è stato possibile valutarne appieno l'effetto, segnatamente nel settore dei cereali, perché per motivi congiunturali i prezzi di mercato si sono situati ben al di sopra dei prezzi di sostegno. Tuttavia, considerata l'esperienza del 1995/1996, nulla indica la necessità di operare modifiche di rilievo in questa fase. La tendenza generale per questo pacchetto prezzi, per quanto riguarda i settori riformati nel 1992, è la continuità, pur con l'introduzione di alcune semplificazioni.

Le semplificazioni riguardano il ritiro dei seminativi dalla produzione, per il quale si propone un tasso unico per il ritiro con rotazione e senza rotazione, e le carni bovine, per le quali si propone un premio unico per i giovani bovini maschi invece dei due premi attuali.

Il tasso unico di ritiro proposto è del 18%, per tenere conto del fatto che nel quadro del sistema attuale - che prevede tassi diversificati per il ritiro rotazionale e per il ritiro non rotazionale (di norma 15% per il primo e 20% per il secondo) i produttori hanno scelto di destinare oltre il 50% della superficie in questione al ritiro senza rotazione. Va sottolineato che la cifra del 18% (come le attuali cifre del 15% e del 20%), rappresenta il punto di partenza per le decisioni del Consiglio, che può, in circostanze eccezionali, decidere di applicare un tasso superiore o inferiore. La Commissione intende presentare, nel luglio 1996, una proposta per quanto riguarda il tasso di ritiro per il 1997, se i dati relativi al raccolto giustificano una modifica del tasso normale.

Il livello del premio unico per giovani bovini maschi consente di mantenere invariato l'attuale livello di sostegno al settore nel suo insieme.

Per quanto riguarda il tabacco, anch'esso compreso nel pacchetto 1992, la Commissione presenterà una relazione al riguardo in aprile. Tuttavia, le proposte sulle quote di tabacco per il 1996-1997 sono già state presentate e si propone di mantenere invariati i premi.

Anche per altri settori è prevista la continuità, tuttavia per il vino e gli ortofruttili, per i quali sono già in discussione alcune proposte di riforma a livello del Consiglio, vengono avanzate proposte, a titolo cautelativo, per mantenere i regimi vigenti fino a quando non saranno aggiornati una volta adottate le decisioni di riforma. Lo stesso vale per l'olio di oliva, per il quale verranno presto formulate proposte di riforma.

Per gli altri prodotti, ad esempio il cotone, per cui è stato introdotto un regime riformato l'anno scorso, si propone una modifica tecnica per agevolare il calcolo dei pagamenti anticipati e per aumentare così la quota di aiuti che possono essere pagati prima della fine della stagione.

Per le leguminose da granella (ceci, lenticchie e vecce) l'attuale sistema di aiuti è mantenuto e viene altresì aumentata la superficie massima garantita conformemente alle richieste del Consiglio nel quadro delle sue decisioni di dicembre 1993 sull'applicazione dell'accordo di Blair House sui semi oleosi.

Come previsto dalle proposte di prezzi per il 1994/95, per il lino si propone di introdurre una superficie massima garantita (SMG). Inoltre si propone di introdurre una differenziazione tra le tecniche di produzione tradizionale e quelle non tradizionali, per evitare che il sistema della superficie massima garantita possa essere fonte di squilibri fra i suddetti sistemi.

Per il settore del latte, se si eccettua qualche punto squisitamente tecnico, non si propongono variazioni. Si osserva tuttavia che tale grado di stabilità non potrà durare indefinitamente. L'anno prossimo si dovranno avviare discussioni sulla politica dei prezzi e delle quote a più lungo termine dato che si avvicina la scadenza dell'attuale regime delle quote e che l'effetto delle riduzioni tariffarie decise in sede GATT incomincia a farsi sentire.

Per le carni suine, le variazioni del prezzo di base e della qualità tipo fissati l'anno scorso hanno consentito di valutare meglio la situazione del mercato, che è sensibilmente migliorata nel 1995/1996. Per il momento non si propongono modifiche. Per le carni ovine, il sistema di base del livello di sostegno viene mantenuto senza modifiche; tuttavia si propongono nuove modalità per il ricorso all'ammasso privato per azioni a breve termine su mercati specifici.

Per quanto concerne le misure determinate dai tassi di interesse (maggiorazioni mensili dei prezzi d'intervento per cereali e riso e restituzioni per l'ammasso di zucchero), si propongono riduzioni per tenere conto della tendenza al ribasso di tali tassi. Per le maggiorazioni mensili dei cereali una ulteriore riduzione tende a compensare il fatto che alcune delle riduzioni proposte dalla Commissione sin dal 1992 sono state adottate dal Consiglio soltanto in parte, il che ha avuto l'effetto di incentivare eccessivamente i produttori a conservare i cereali all'inizio della stagione.

Nell'allegato I, la Commissione presenta una relazione sulle piante proteiche e sui semi di lino, conformemente alle richieste fatte dal Consiglio nelle sue conclusioni sul pacchetto prezzi dello scorso anno.

Nell'allegato II alle proposte di prezzi, la Commissione presenta una relazione sui premi per bovini maschi, sul premio di destagionalizzazione e sulle deroghe alle normali regole vigenti per i premi per gli animali applicate ai nuovi Länder tedeschi. Nella relazione si propone di introdurre un premio unico per i giovani bovini maschi. Altre proposte contenute nella relazione riguardano la proroga, a condizioni leggermente diverse, del vigente premio di destagionalizzazione, nonché la facoltà, per gli Stati membri che potrebbero dover affrontare problemi di stagionalità nella produzione di carni bovine, di modulare il secondo premio quando non vengano soddisfatte le condizioni per il premio normale di destagionalizzazione. Per quanto riguarda i nuovi Länder tedeschi, le deroghe in vigore nel settore delle carni ovine vengono mantenute in considerazione del modesto livello di produzione. Nel settore delle carni bovine, tuttavia, si suggerisce che è ormai opportuno applicare pienamente le norme comunitarie.

B. RELAZIONE PER PRODOTTO

1. **Seminativi**

1.1 Tasso di ritiro dei seminativi dalla produzione

Al momento di stabilire il tasso di ritiro dei seminativi dalla produzione per la campagna 1996-1997, il Consiglio ha invitato la Commissione a riflettere sulla possibilità di proporre una modifica del regolamento (CEE) n. 1765/92, in modo da stabilire un adeguato tasso unico come regola generale per il futuro.

Un unico tasso di ritiro dei seminativi permetterebbe di semplificare notevolmente la normativa, ma rischierebbe di indebolire il controllo della produzione se non fosse adeguato al tasso di ritiro stabilito al momento della riforma, ovvero un ritiro rotazionale del 15%. Attualmente, infatti, i produttori possono optare per un ritiro non rotazionale, ma a condizione che mettano a riposo il 5% di superfici in più per compensare l'assenza di rotazione. Tale percentuale supplementare è ridotta al 3% per il Regno Unito e la Danimarca. In base a tali disposizioni, al previsto sviluppo della produzione cerealicola entro il 2000 ed alle possibilità di smaltirla, risulta opportuno stabilire un tasso unico di ritiro dei seminativi equivalente ai tassi di base attuali. Dall'inizio della riforma, i produttori hanno manifestato la tendenza a passare dal ritiro rotazionale a quello non rotazionale, malgrado il ritiro supplementare imposto, tanto che già nel 1995 più della metà del ritiro obbligatorio nell'Unione veniva effettuato senza rotazione. Per questo motivo, e al fine di ottenere mediante un unico tasso un risultato equivalente a quello che si sarebbe ottenuto con i tassi differenziati, la Commissione propone di fissare il tasso unico di base per il ritiro dei seminativi dalla produzione al 18%.

Per quanto riguarda il tasso da applicare nella campagna 1997/98, ovvero alle semine dell'autunno 1996 e della primavera 1997, la Commissione presenterà, se del caso, una proposta specifica sin dal luglio 1996 tenendo conto fra l'altro delle previsioni relative al raccolto comunitario del 1996 e dell'evoluzione del mercato.

- 1.2 Per coerenza, dato che a tutti gli Stati membri si applicherà il medesimo tasso di ritiro obbligatorio, è opportuno unificare al 3% il tasso supplementare, in caso di trasferimento del ritiro dei seminativi da un coltivatore all'altro.

2. **Cereali**

2.1 Prezzi e pagamenti compensativi

Nella campagna 1995/96, con l'ultima fase di riduzione del prezzo d'intervento, è entrato in funzione il regime definitivo della riforma. A partire da tale campagna, il prezzo d'intervento e i pagamenti compensativi fissati nel 1992 rimangono applicabili per le campagne successive. Si ricorda che il prezzo unico d'intervento per tutti i cereali ammonta a 119,19 ecu/t e il pagamento compensativo a 54,34 ecu/t per ogni ettaro di resa regionale storica di cereali fissato nel piano di regionalizzazione.

2.2 Maggiorazioni mensili

Il prezzo d'intervento dei cereali è oggetto di una maggiorazione mensile, che per la campagna 1995/96 ammonta a 1,3 ecu/t dal mese di novembre al mese di maggio; la maggiorazione mensile di maggio è applicabile anche a giugno. La Commissione propone di mantenere inalterate tali disposizioni e di modificare soltanto il livello della maggiorazione mensile.

Le riduzioni delle maggiorazioni mensili proposte dalla Commissione nell'ambito dei precedenti pacchetti-prezzi a partire dalla riforma non sono state interamente accolte dal Consiglio. Le conseguenze si sono avvertite sul mercato, dove si è manifestata la tendenza a conservare i cereali all'inizio della campagna per posticiparne la commercializzazione. È dunque opportuno ridurre la maggiorazione mensile ad un livello ottimale per agevolare lo smaltimento del raccolto nel corso della campagna. D'altro canto i tassi d'interesse stanno diminuendo, e le prospettive a medio termine in questo settore indicano una conferma di tale tendenza. Per questo complesso di ragioni, la Commissione propone di fissare l'importo della maggiorazione mensile a 1,10 ecu/t al mese.

3. **Piante proteiche e semi di lino**

L'allegato I del presente documento contiene la relazione richiesta dal Consiglio, dalla quale risulta che una modifica del sistema di pagamento degli aiuti per questi prodotti non migliorerebbe l'equilibrio tra i seminativi.

4. **Leguminose da granella**

4.1 Il regime relativo alle leguminose da granella è stato introdotto nel 1989 dal regolamento del Consiglio (CEE) n. 762/89, allo scopo di mantenere l'interesse economico di questi seminativi per la Comunità europea. Tale regime scade alla fine della campagna di commercializzazione 1995/1996.

4.2 Con l'adozione del regolamento recante applicazione dell'accordo detto di "Blair House" sui semi oleosi, nel dicembre 1993, il Consiglio ha accolto favorevolmente l'intenzione della Commissione di rafforzare progressivamente i regimi di sostegno ai produttori di leguminose quali le lenticchie, i piselli e le vecce in modo da conseguire a medio termine l'obiettivo di destinare 280.000 ha supplementari a tali coltivazioni in Spagna. Ogni anno, fino al raggiungimento di tale obiettivo, il livello di aiuto sarebbe stato ridotto di una percentuale pari al superamento dell'obiettivo stesso. Il Consiglio ha quindi manifestato la volontà di continuare a sostenere i prodotti in questione e addirittura di favorire un certo aumento della superficie coltivata, per fornire un'alternativa alla coltivazione di semi di girasole, in particolare nelle zone dell'Unione tradizionalmente destinate alla coltivazione di tali prodotti.

4.3 La Commissione propone pertanto di introdurre un nuovo regime che, pur mantenendo gli elementi principali del regime attuale, ossia la superficie massima garantita (SMG) e l'aiuto per ettaro, rende la normativa che disciplina queste produzioni più coerente con alcuni aspetti del regime dei seminativi (adattamento dell'aiuto nel corso della campagna di commercializzazione in caso di superamento della SMG) e tiene conto del compromesso raggiunto nel dicembre 1993. La Commissione ha applicato tale compromesso per quanto riguarda gli aiuti, aumentandone l'importo a 157 ecu/ha nel 1994/1995 ed a 181 ecu/ha nel 1995/1996.

4.4 Di conseguenza, la Commissione propone di portare la superficie massima garantita (SMG) a 400.000 ha e di mantenere l'aiuto al livello attuale di 181 ecu/ha. Qualsiasi superamento della SMG nel corso di una campagna di commercializzazione comporterà una riduzione proporzionale dell'aiuto durante la stessa campagna.

5. Riso

5.1 Prezzo

I prezzi d'intervento per il riso greggio delle campagne dal 1996-1997 al 1999-2000 sono stati fissati dal regolamento del Consiglio relativo alla riforma dell'OCM. Per la campagna 1996-1997 il prezzo è stato fissato a 351 ecu/t. Una riduzione del 15% nel corso di tre anni porterà il prezzo a 298,35 ecu/t nella campagna 1999-2000.

5.2 Maggiorazioni mensili

A partire dalla campagna 1996-1997, il periodo d'intervento va dal 1° aprile al 31 luglio. Durante tale periodo, il prezzo d'intervento è soggetto a quattro maggiorazioni mensili; quella del mese di luglio è applicabile anche al mese di agosto.

In base all'evoluzione dei tassi d'interesse, si propone di fissare l'importo della maggiorazione mensile a 2,06 ecu/t.

6. Zucchero

6.1. La Commissione propone di mantenere inalterato il prezzo di base della barbabietola, il prezzo d'intervento dello zucchero bianco e il margine di fabbricazione.

Questa proposta si riferisce al prezzo di base della barbabietola e ai prezzi minimi della barbabietola A e della barbabietola B, che sono determinati in definitiva in funzione del massimale fissato per il contributo alla produzione di base e per il contributo B, con riserva, per quest'ultimo, di un ulteriore aumento del massimale, conformemente all'articolo 28 del regolamento (CEE) n. 1785/81.

- 6.2. Per quanto riguarda il rimborso delle spese di stoccaggio, la Commissione propone di ridurre l'importo dei rimborsi mensili da 0,45 ecu/q a 0,41 ecu/q, in modo da tener conto della diminuzione dei tassi d'interesse che si manifesta in tutta la Comunità.

PROPOSTE PREZZI 1996-1997 - ZUCCHERO

		Prezzo 1995/96 ecu	Prezzo 1996- 1997 ecu	Varia- zione %
1. Prezzo di base della barbabietola	t	47,67	47,67	0
2. Prezzo minimo della barbabietola A (1)	t	46,72	46,72	0
3. Prezzo minimo della barbabietola (2)	t	32,42	32,42	0
4. Prezzo d'intervento zucchero bianco	q	63,19	63,19	0
5. Prezzo indicativo zucchero bianco	q	66,50	66,50	0
6. Prezzo d'intervento zucchero greggio	q	52,37	52,37	0
7. Rimborso mensile spese di stoccaggio	q	0,45	0,41	- 8,9

- (1) 98% del prezzo di base della barbabietola
 (2) 68% del prezzo di base della barbabietola, con riserva dell'applicazione del regolamento (CEE) n. 1785/81.

7. Olio d'oliva

7.1 Prezzi 1996-1997

La Commissione intende proporre entro breve tempo una riforma di più ampia portata del regime in vigore. Tuttavia, data l'incertezza circa il calendario delle proposte, è possibile che il Consiglio non sia in grado di prendere una decisione sul nuovo regime in tempo utile perché questo sia applicato alla campagna di commercializzazione 1996/7; di conseguenza si propone di mantenere comunque, per precauzione, i prezzi e i livelli di aiuto vigenti.

I prezzi ed i livelli di aiuto proposti per la campagna 1996-1997 in base ai motivi di cui sopra, figurano nella tabella qui appresso, nella quale sono indicati anche, a titolo comparativo, gli elementi relativi alle campagne 1993/94 e 1994/95.

Misure connesse

- 7.2 Le fluttuazioni che caratterizzano la produzione di olio d'oliva possono talvolta produrre carenze sul mercato con conseguenti impennate dei prezzi. Perché sia possibile reagire aumentando il livello delle importazioni, si propone di accordare alla Commissione la facoltà di sospendere parzialmente o totalmente l'applicazione della tariffa doganale comune quando il prezzo di mercato dell'olio d'oliva supera in misura considerevole il prezzo d'intervento.

7.3 Si propongono inoltre alcune modifiche di minore entità al regime di aiuto al consumo, che derivano fra l'altro dall'applicazione degli accordi dell'Uruguay Round. In particolare, si prevede di eliminare il criterio per cui l'olio d'oliva dev'essere prodotto nella Comunità per poter beneficiare degli aiuti, e l'obbligo per gli importatori di olio d'oliva (con l'eccezione dell'olio d'oliva importato dalla Tunisia nell'ambito del contingente oggetto di accordi speciali) di costituire una cauzione pari all'importo dell'aiuto al consumo pagabile sul quantitativo importato.

Tali modifiche derivano dall'inclusione nella tariffa doganale comune di un importo pari alla cauzione da costituire. Esse dovrebbero entrare in vigore entro il 1° luglio 1996, allo scadere delle misure transitorie adottate con il regolamento (CE) n. 3290/94.

PREZZI PROPOSTI - OLIO D'OLIVA

..... ecu/q

CATEGORIA DI PREZZI O DI AIUTI	1994/95	1995/96	1996-1997
1. Prezzo indicativo alla produzione	383, 77	383, 77	383, 77
2. Prezzo d'intervento	191, 92	186, 17	186, 17
3. Prezzo di mercato rappresentativo	229, 50	229, 50	229, 50
4. Aiuto alla produzione	142, 20	142, 20	142, 20
5. Aiuto alla produzione per un oleicoltore con una produzione media inferiore a 500 kg	151, 48	151, 48	151, 48
6. Aiuto al consumo	12, 07	12, 07	12, 07
7. Percentuale trattenuta sull'aiuto alla produzione:			
- miglioramento della qualità	1, 40%	1, 40%	1, 40%
- aiuto alle organizzazioni di produttori e relative associazioni	0, 80%	0, 80%	0, 80%
8. Percentuale trattenuta sull'aiuto al consumo			
- azioni promozionali	0%	0%	0%
- aiuto alle organizzazioni professionali	5, 50%	5, 50%	5, 50%

8. Fibre tessili

Cotone

- 8.1 Il regime per il cotone è stato riformato lo scorso anno e pertanto non si prevedono modifiche consistenti: i prezzi, il quantitativo nazionale garantito per ogni Stato membro e, di conseguenza, il quantitativo massimo garantito sono stati fissati per un periodo di cinque anni.
- 8.2 Tuttavia, nel fissare il livello degli anticipi all'inizio della campagna di commercializzazione 1995/96 è stato necessario dar prova di prudenza nella valutazione sia per quanto concerne il livello di produzione, sia il livello dei prezzi mondiali, onde evitare il pericolo che l'anticipo potesse superare il saldo totale. Per non dover formulare previsione su queste due incognite, la Commissione propone di modificare il regolamento di base del Consiglio in modo da stabilire un anticipo variabile, il cui importo sarà stabilito in base alla differenza tra una stima provvisoria del prezzo indicativo e il prezzo mondiale giornaliero. Il prezzo indicativo provvisorio corrisponderà al prezzo indicativo effettivo a cui sarà stata applicata una detrazione provvisoria. Quest'ultima risulterà dall'eventuale applicazione degli stabilizzatori relativi al QGM se del caso necessari in base alla produzione prevista, la quale sarà però maggiorata del 15%, in modo da fornire un margine di sicurezza che garantisca che gli anticipi non superino i pagamenti definitivi degli aiuti. Il pagamento finale, da effettuarsi non appena saranno disponibili le cifre definitive di produzione, sarà quindi costituito da un importo forfettario pari alla differenza tra la detrazione provvisoria e l'importo definitivo della stessa. Inoltre, dato che il sistema attuale per la fissazione anticipata dell'aiuto creava distorsioni di concorrenza tra gli operatori, la Commissione propone che la domanda di aiuto debba essere presentata lo stesso giorno in cui il cotone è collocato in locali di magazzinaggio controllati; questa modifica avrebbe anche il vantaggio di semplificare la gestione del regime.

Lino tessile

- 8.3 Il lino tessile beneficia di un aiuto per ettaro, parte del quale è trattenuta per finanziare un programma di promozione del lino. Dopo essere stato caratterizzato per molti anni da notevoli eccedenze, il mercato del lino ha conseguito ultimamente un buon equilibrio, ma si prevedono nuove eccedenze. In occasione della fissazione dei prezzi, la Commissione ha più volte sottolineato che, dopo un attento esame dell'evoluzione del settore, sarà forse necessario proporre soluzioni intese a limitare la superficie coltivata, ad esempio stabilendo una superficie massima garantita. Nell'intento di ottenere una maggiore stabilità del mercato del lino e delle superfici seminate, si propone di applicare, a partire dalla campagna di commercializzazione 1996-1997 un regime che preveda una superficie massima garantita (SMG) comunitaria, basata sulle superfici medie coltivate negli ultimi tre anni (81.500 ha).

In caso di superamento, l'aiuto per la campagna di commercializzazione in questione, sarà ridotto dell'1% per ogni superamento dell'1% della SMG.

- 8.4 Negli ultimi anni la superficie coltivata è aumentata più nelle nuove zone di coltivazioni, soprattutto in Spagna e Regno Unito, che in quelle tradizionali, in particolare in Francia, Belgio e Paesi Bassi.

Nelle zone di coltivazione "più recenti" le tecniche sono concentrate maggiormente sulla resa in semi, mentre la resa e la qualità delle fibre sono inferiori, soprattutto perché il raccolto viene effettuato tagliando le piante che estirpandole, ma anche a causa della minore densità della semina. Il metodo di coltivazione tradizionale, più intensivo, comporta prezzi di produzione più alti, con investimenti in mietitrici specializzate e centri per la stigliatura del lino.

Per evitare che il sistema della SMG penalizzi eccessivamente i produttori che ricorrono a metodi classici, si propone di introdurre, a partire dalla campagna commerciale 1997-1998, una riduzione dell'aiuto corrisposto ai produttori che, invece di raccogliere il lino estirpandolo, procedano alla falciatura. Il livello della riduzione, che dev'essere stabilito dalla Commissione secondo la procedura del comitato di gestione, terrà conto dei diversi costi variabili e del valore della produzione dei due sistemi, nonché dell'esigenza di non incoraggiare i produttori non tradizionali ad investire anche nelle tecniche di produzione intensiva tradizionali, il che farebbe aumentare la produzione di lino tessile e rischierebbe di provocare squilibri sul mercato. Questa nuova riduzione sostituirebbe le attuali riduzioni legate alla resa in semi, che sembrano ormai ingiustificate, dato l'impiego di nuovi metodi di raccolta (macerazione) sulle superfici tradizionali. La modifica semplificherebbe i controlli casuali per campione effettuati dagli Stati membri dopo il raccolto.

- 8.5 Il nuovo sistema verrà riesaminato dopo tre anni: in particolare, si verificherà se è stato possibile migliorare il controllo sulla superficie coltivata mantenendo al tempo stesso un giusto equilibrio tra i metodi di produzione tradizionali e quelli meno intensivi.
- 8.6 Per la campagna di commercializzazione 1996-1997, la Commissione propone di mantenere il livello dell'aiuto a 935,65 ecu (prima della riduzione) e di fissare l'importo trattenuto per finanziare azioni promozionali a 53,64 ecu/ha.

Canapa

- 8.7 Data la situazione attuale e prevedibile del mercato della canapa e considerato il livello di aiuto proposto per il lino tessile, la Commissione ritiene che, mantenendo a 774,74 ecu/ha l'aiuto per la campagna 1996-1997, le superfici coltivate a canapa dovrebbero mantenersi al livello attuale.

Bachi da seta

- 8.8 L'allevamento dei bachi da seta, praticato in alcune regioni della Comunità, beneficia di un aiuto forfettario per telaino. Considerati i benefici che le sensibili svalutazioni delle rispettive monete nazionali hanno causato ad alcuni coltivatori, la Commissione propone di mantenere l'importo dell'aiuto al medesimo livello dell'anno scorso, ovvero a 133,32 ecu.

9. Vino

- 9.1 Nel maggio 1994, la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento la proposta di riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che stabilisce nuove disposizioni per questo settore. Le misure proposte rendono fra l'altro superflua la fissazione di prezzi di orientamento. Potrebbe quindi non essere necessaria una proposta nel quadro del pacchetto prezzi. Tuttavia, nell'eventualità che il Consiglio non accolga interamente le misure proposte o che non riesca a decidere in tempo utile l'applicazione della riforma alla campagna 1995/96, sembra prudente prorogare più disposizioni giuridiche del regime vitivinicolo vigente onde garantire che, se necessario, esso continui a funzionare come al momento attuale.
- 9.2 La Commissione propone pertanto di confermare, per la campagna viticola 1996-1997, il prezzo di orientamento della campagna 1994/95.
- 9.3 In attesa dell'instaurazione della nuova organizzazione comune di mercato del vino, si propone di prorogare, per la campagna 1996-1997, talune scadenze stabilite dalla normativa per quanto riguarda la presentazione delle relazioni concernenti i tenori di anidride solforosa (SO₂) nei vini, vini spumanti e vini liquorosi.

Per quanto riguarda le altre relazioni,

- la relazione concernente le misure che permettono alle associazioni di produttori di essere incluse con i produttori per i contratti di distillazione obbligatoria: la proroga di questa scadenza, che riguarda il regolamento (CEE) n. 2046/89, sarà esaminata nell'ambito di una proposta specifica relativa ad alcune modifiche del regolamento in questione;
- il legame tra le misure strutturali e la distillazione obbligatoria non sarà più necessario se verranno adottati gli orientamenti amministrativi previsti dalla riforma. Si propone pertanto di eliminare l'obbligo di presentare la relazione in questione;
- per quanto riguarda la relazione sull'"arricchimento" e sulla delimitazione delle superfici viticole, la presentazione del documento consultivo e la proposta della riforma le rendono superflue, dato che la Commissione ha già tratto le sue conclusioni in materia. Gli studi utilizzati dalla Commissione per elaborare la sua proposta sono adesso disponibili e sono stati trasmessi al Consiglio.

Si propone inoltre di prorogare alcune scadenze concernenti la gestione del mercato, in particolare:

- la determinazione dei criteri per il calcolo dei quantitativi da distillare per ogni regione di produzione (percentuale uniforme e campagna viticola di riferimento), la cui adozione, prevista a seguito del compromesso di Dublino, è stata rinviata al 31 agosto 1996, nonché la deroga concessa per un'applicazione particolare del regime di distillazione obbligatoria in Grecia;
- la determinazione dei periodi di prova per talune pratiche di disacidificazione, prossime alla scadenza;

- la determinazione del periodo durante il quale è possibile destinare alla promozione dei succhi di frutta una parte dell'aiuto a favore dell'utilizzazione del mosto d'uva nella fabbricazione di succo d'uva, già prorogato lo scorso anno fino al 31.8.1996.
- 9.4 Per quanto riguarda i problemi della Spagna circa la possibilità di miscelare vino bianco e rosso (Mezcla) e di commercializzare vini il cui tenore di acidità è inferiore a quello stabilito per il resto della Comunità, si propone di prorogare per la prossima campagna di commercializzazione le misure già adottate nell'ultimo pacchetto prezzi, disponendo analogamente che la medesima deroga in materia di acidità viga, come per il passato, anche nel caso del Portogallo.
- 9.5 Le norme vigenti sul divieto di nuovi impianti e il sistema di concessione di premi comunitari per l'estirpazione delle vigne scadranno nel corso della presente campagna. In attesa di una decisione sull'insieme delle misure contemplate nell'ambito della riforma, si propone di mantenere in vigore il sistema attuale anche il prossimo anno.
- 9.6 Si propone inoltre di istituire una deroga particolare per taluni vini speciali (ottenuti da vigne colpite da muffa grigia) nel Regno Unito, portando il tenore massimo di SO₂ a 300 mg/l (la stessa percentuale prevista per prodotti analoghi in altre regioni).

Va osservato che:

- per quanto riguarda la proroga della scadenza concernente la ristrutturazione dei vigneti di varietà "ibrida" a Madera e nelle Azzorre, la Commissione presenterà al Consiglio la relativa proposta nel quadro della modifica del regolamento (CEE) n. 1600/92, relativo a misure specifiche a favore delle Azzorre e di Madera per taluni prodotti agricoli;
- le modifiche alle norme generali sulla distillazione, concernenti il rapporto proporzionale tra infrazioni e multe, saranno presentate appena possibile.

9.7 Schedario viticolo

Senza voler anticipare il risultato delle discussioni in corso a livello del Consiglio sulla riforma dell'OCM vitivinicola, la futura gestione dell'OCM richiederà probabilmente uno schedario che consenta, in particolare, di individuare le superfici coltivate a vigne.

In base allo stato di avanzamento degli schedari viticoli negli Stati membri interessati e all'esperienza raggiunta, la Commissione propone di prorogare la scadenza per il completamento dello schedario viticolo semplificato (con una base grafica di riferimento) dal 31 dicembre 1996 (data fissata nell'ambito del pacchetto prezzi dell'anno scorso) al 31 dicembre 1998.

10. Ortofrutticoli

Prezzi di base e di acquisto

A norma dell'articolo 16 del regolamento (CEE) n. 1035/72 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, la Commissione propone ogni anno un prezzo di base e un prezzo d'acquisto per i prodotti elencati nell'allegato II del citato regolamento, ossia cavolfiori, albicocche, nettarine, pesche limoni, pomodori, melanzane, pere, uve da tavola, mele, satsuma, mandarini, clementine e arance.

In attesa di una decisione del Consiglio sulla riforma delle organizzazioni comuni dei mercati nei settori degli ortofrutticoli freschi, da un lato, e dei prodotti trasformati a base di ortofrutticoli, dall'altro, la Commissione propone di mantenere al loro livello attuale detti prezzi di base e d'acquisto. Essa trarrà le conseguenze di eventuali superamenti dei limiti d'intervento non appena saranno noti i ritiri definitivi della campagna di commercializzazione 1995-1996.

11. Latte e prodotti lattiero-caseari

- 11.1. L'attuale situazione del mercato dei prodotti lattiero-caseari sembra abbastanza equilibrata per cui quest'anno non sono necessari interventi correttivi sui prezzi o sul livello delle quote. Va tuttavia sottolineato che la stabilità del mercato è tuttora precaria e cela un'eccedenza strutturale che richiede costantemente interventi su larga scala sotto forma di sovvenzioni a favore di destinazioni specifiche. Inoltre, l'applicazione progressiva delle disposizioni del GATT farà aumentare la pressione su questo settore.
- 11.2. Sin dal 1992, nel contesto della riforma della PAC e in relazione alla riduzione dei prezzi dei cereali, il Consiglio ha fissato il prezzo indicativo e i prezzi d'intervento per periodi che vanno dal 1° luglio al 30 giugno successivo. Sembra opportuno continuare su questa strada e, per una questione di coerenza, la Commissione propone altresì di armonizzare l'inizio della campagna con il periodo per il quale vengono fissati i prezzi in parola.
- 11.3. Nel quadro dei negoziati dell'Uruguay Round sono stati conclusi più accordi bilaterali in base ai quali l'Unione dovrebbe svolgere un ruolo più attivo nel gestire le concessioni accordate da paesi terzi. Per quanto concerne le misure intese a sfruttare appieno le disposizioni in parola, l'esperienza ha dimostrato che la Commissione non dispone di una base giuridica adeguata per gestire in modo efficace le concessioni di cui trattasi. La Commissione propone pertanto di inserire una disposizione ad hoc nel regolamento di base per risolvere tale difficoltà.

12. Carni bovine

12.1. Prezzi

Per quanto concerne il prezzo d'intervento, si propone di mantenerlo al medesimo livello di 347,5 ecu/100 kg peso carcassa per i bovini maschi di qualità R3.

Non è prescritta la fissazione di altri prezzi in quanto l'obbligo di fissare annualmente un prezzo d'orientamento è stato abrogato dal Consiglio (accordo dell'Uruguay Round).

Per quanto concerne il periodo coperto dalla campagna di commercializzazione, si propone di modificare le date attuali di modo che detta campagna possa iniziare il 1° luglio 1996; la prossima campagna di commercializzazione inizierebbe quindi in data 1° luglio 1996 per concludersi il 30 giugno 1997 anziché iniziare il 1° aprile 1996 per concludersi il 30 marzo 1997 secondo le disposizioni vigenti (art. 4 del regolamento del Consiglio 805/68).

12.2. Premi (misure connesse)

Conformemente alla riforma della politica agricola comune (PAC) nel settore delle carni bovine, la Commissione ha avviato l'esame dell'applicazione di talune misure introdotte dal nuovo regime di premi per le carni bovine. Nell'allegato II della presente relazione figura un documento dal titolo "Relazione sui settori delle carni bovine e ovine", che analizza le seguenti questioni:

- ripartizione dei massimali regionali per il premio speciale per i bovini maschi negli Stati membri alla luce dell'evoluzione delle strutture di produzione dopo la riforma,
- effetti della destagionalizzazione del premio,
- applicazione, nei territori dei nuovi Länder tedeschi, delle disposizioni applicabili nel resto della Comunità e,
- situazione del mercato delle carni bovine alla luce dell'evoluzione nel settore e dell'applicazione degli accordi GATT.

In seguito all'esame suddetto si propone:

- a) di eliminare il premio per la seconda fascia di età per bovini maschi non castrati incrementando del 14% l'importo del premio unico previsto per questo tipo di animali; tale percentuale di incremento del premio unico è coperta dai risparmi conseguiti con l'eliminazione del premio per la seconda fascia di età e non ha alcuna incidenza sul bilancio;
- b) di mantenere il premio di destagionalizzazione applicando un coefficiente di macellazione stagionale lievemente inferiore a quello vigente, ma calcolando il coefficiente tenendo conto del numero totale di manzi macellati nella Repubblica dell'Irlanda e nell'Irlanda del Nord (i due principali beneficiari della misura); inoltre, si propone un'eventuale forma alternativa di incentivo all'ordinata immissione in commercio (finanziata con una detrazione dal premio per bovini maschi castrati della seconda fascia di età), da applicarsi quando non risultino più soddisfatti i criteri relativi al premio di destagionalizzazione;

- c) infine, di non accogliere le richieste della Germania con riguardo ai nuovi Länder:
- (1) proroga di alcune deroghe all'applicazione del premio per vacca nutrice;
 - (2) eliminazione del limite di 90 capi per il premio per i bovini maschi.

13. Carni ovine e caprine

13.1. Prezzi

I prezzi istituzionali per la campagna di commercializzazione 1996 sono già stati fissati nel pacchetto prezzi 1995-1996.

Per il 1997, la Commissione propone di mantenere il prezzo di base al livello deciso per il 1996. La Commissione propone altresì di mantenere inalterata la ripartizione stagionale del prezzo di base.

13.2. Misure connesse: Accelerare il ricorso alla procedura di ammasso privato

Attualmente, in questo settore, l'importo dell'aiuto concesso all'ammasso privato può essere fissato per una zona di quotazione determinata (tramite la procedura del comitato di gestione) o mediante procedura di gara o ancora fissando in anticipo l'importo dell'aiuto in base a un'aliquota forfettaria. Tuttavia, se il prezzo di mercato (nella Comunità o nella zona di quotazione di cui trattasi) scende al di sotto del 70% del prezzo di base, ciò che tende a diventare una regola, la procedura di fissazione dell'importo dell'aiuto per l'ammasso privato mediante gara diventa l'unica procedura autorizzata.

Nel corso della campagna di commercializzazione 1995, la Commissione ha dovuto far fronte a richieste specifiche di ammasso privato intese ad alleviare rapidamente la situazione del mercato in determinati periodi dell'anno durante i quali si riscontravano difficoltà incontestabili (ad es. in Irlanda, Svezia e Finlandia). Divenendo la procedura di gara l'unico metodo autorizzato, è possibile intervenire con una certa efficacia sul mercato anche se con un ritardo considerevole: il comitato di gestione può indire una gara oppure detto comitato deve fissare il livello minimo dell'aiuto. Per rendere più efficace la procedura dell'ammasso privato qualora fosse necessario intervenire rapidamente sul mercato (improvviso crollo dei prezzi di mercato in una zona di quotazione o autorizzazione della Commissione per un'operazione specifica ma circoscritta), la Commissione propone di modificare il regolamento di base per inserire la possibilità di prevedere, a prescindere dal livello del prezzo di mercato, le condizioni di ammasso privato mediante una procedura che fissa in anticipo l'importo dell'aiuto (beninteso la procedura di gara rimane la regola da seguire nella maggioranza dei casi). Ciò premesso, un comitato di gestione potrebbe, se del caso, pronunciarsi senza indugio sull'importo dell'aiuto ritenuto opportuno e sul quantitativo massimo accettabile che si può conferire all'ammasso entro un termine determinato.

- 13.3. Conformemente alle conclusioni della relazione inclusa nell'allegato II, si propone di estendere la deroga prevista ai nuovi Länder tedeschi, per quanto concerne l'applicazione del numero massimo di premi per pecora.

14. Carni suine

- 14.1. Il regolamento di base per le carni suine prevede la fissazione di un prezzo di base il cui livello sta anzitutto ad indicare il livello dei prezzi di equilibrio del mercato, ossia dei prezzi che contribuiscono alla stabilizzazione dei prezzi di mercato senza peraltro dar luogo ad eccedenze strutturali. L'unico scopo del prezzo di base è di far scattare eventuali misure di aiuto a favore dell'ammasso privato. È possibile ricorrere a questo meccanismo quando il prezzo medio di mercato nella Comunità scende al di sotto del 103% del prezzo di base. Il prezzo di base è applicabile dal 1° luglio al 30 giugno.
- 14.2. Dal luglio 1995 al giugno 1996, il prezzo di base delle carcasse di suini di qualità tipo è fissato a 1.509,39 ecu/tonnellata.
- 14.3. Dopo due riduzioni consecutive nelle campagne 1994-1995 e 1995-1996, il prezzo di base ha raggiunto un livello che costituisce un'indicazione ragionevole del punto di equilibrio fra offerta e domanda. Per tale motivo si propone di mantenere inalterato il prezzo di base e di fissarlo a 1 509,39 ecu/tonnellata.
- 14.4. La qualità tipo a cui si riferisce il prezzo di base, è stata modificata nella campagna 1995-1996, ed è passata dalla categoria U alla categoria E. La categoria E rappresenta la qualità della maggioranza dei suini macellati nella Comunità e dovrebbe essere mantenuta tale e quale.

La definizione di qualità tipo dovrebbe essere così definita:

- | | |
|--|--------------|
| a) carcasse di peso compreso tra 60 e meno 120 kg: | categoria E |
| b) carcasse di peso compreso tra 120 e 180 kg: | categoria R. |

15. Tabacco

- 15.1. L'organizzazione comune dei mercati, riformata nel 1992, è ben avviata.
- 15.2. Per quanto concerne la fissazione dei limiti di garanzia, il Consiglio chiede alla Commissione di presentare le sue proposte con un certo anticipo, prima del pacchetto prezzi, di modo che i produttori di tabacco siano al corrente dei rispettivi diritti con un certo anticipo sulla stagione di impianto. Di conseguenza, le proposte relative ai raccolti 1996 e 1997 sono all'esame del Consiglio e la decisione è prevista entro la fine di febbraio. Tale proposta mira sostanzialmente a confermare la situazione del 1995.
- 15.3. Per quanto concerne i premi, l'esperienza delle ultime tre campagne indica che il loro livello attuale andrebbe mantenuto anche per la campagna 1996-1997. Infatti la produzione si è avvicinata ai limiti di garanzia tranne eccezioni minori imputabili alla situazione del mercato e in particolare al calo della domanda per talune varietà.
- 15.4. Si osservi che la Commissione presenterà altresì anteriormente al 1° aprile 1996 una serie di proposte sul futuro del regime del tabacco. Dette proposte riguarderanno esclusivamente i raccolti 1998 e successivi. Sembra pertanto logico discuterne a parte e non nel contesto della fissazione dei prezzi.

ALLEGATO I

Relazione sull'esame del settore delle piante proteiche e del lino non tessile

Nelle sue conclusioni del 22 giugno 1995 sul pacchetto prezzi 1995-1996, il Consiglio ha chiesto di esaminare se l'applicazione dell'articolo 15, paragrafo 2 del regolamento (CEE) n. 1765/92 (sistema semi oleosi) per il settore delle piante proteiche e del lino non tessile avrebbe consentito di salvaguardare l'equilibrio tra i seminativi.

1. Le piante proteiche (piselli, fave, favette e lupini dolci)

1.1. *La produzione comunitaria*

La superficie seminata più estesa prima della riforma corrispondeva alla coltivazione di 1 327 000 ha nel 1987. Con l'introduzione di un quantitativo massimo garantito nel 1988, le superfici si sono quindi stabilizzate fra 1,2 e 1,3 milioni di ettari. Si è registrato un nuovo picco di 1 373 000 ha nel 1993, primo anno della riforma della PAC. Nel 1995, la superficie per la CE dei Dodici è diminuita per attestarsi a 1 142 000 ha.

Nei tre Stati membri principali produttori "tradizionali", Francia, Regno Unito e Danimarca, le superfici hanno registrato un'evoluzione parallela. Per contro, le superfici sono aumentate in Germania, segnatamente nei nuovi Länder e in Spagna. In Italia, la superficie è in calo costante dal 1986 e si è ridotta a 39 000 ha nel 1995.

Le rese hanno registrato un buon incremento sin dall'inizio degli anni '90 a motivo del miglioramento genetico e delle tecniche di coltivazione ma anche grazie al passaggio progressivo dalle fave e favette ai piselli e a una concentrazione della coltura in Francia dove le rese sono più alte. Nel 1994 e nel 1995 la resa tendeva a diminuire in seguito al calo delle superfici negli Stati membri produttori "tradizionali" e all'aumento della superficie in Spagna dove le rese sono all'incirca di solo 1 t/ha.

Data la situazione, la produzione comunitaria tendeva ad aumentare fino al 1993 e si è poi assestata nel 1994 e 1995. In altri termini, dopo una fase di intensificazione, specializzazione e concentrazione nelle regioni più produttive, caratteristica del periodo 1988-1993, si denota una forma di trasferimento a beneficio delle regioni con capacità produttiva inferiore.

L'evoluzione della produzione comunitaria è illustrata dettagliatamente nella tabella 1.

Statistiche piante proteiche

SUPERFICI PISELLI, FAVE E LUPINI DOLCI (000 ha)											
	D11	D16	DK	FRA	UK	ESP	ITA	altri	EUR-12	EUR-12+	EUR-15
1986/87	63		142	313	152	69	173	59	971		
1987/88	102		201	474	211	65	164	110	1327		
1988/89	89		147	548	261	50	119	80	1294		
1989/90	68		123	656	214	52	119	57	1289		
1990/91	46	64	115	715	216	42	113	26	1291	1309	
1991/92	36	48	99	667	203	34	114	22	1187	1199	
1992/93	30	47	118	715	208	30	103	37		1257	1329
1993/94		89	121	753	244	30	93	43		1373	1436
1994/95		76	106	679	229	114	80	21		1304	1360
1995/96(e)		120	76	581	191	116	39	19		1142	1183
RESE PISELLI, FAVE E LUPINI DOLCI (t/ha)											
	D11	D16	DK	FRA	UK	ESP	ITA	altri	EUR-12	EUR-12+	EUR-15
1986/87	3,60		3,62	3,82	3,82	0,84	1,31	3,22	3,08		
1987/88	3,26		2,62	4,06	2,70	0,98	1,38	2,31	2,94		
1988/89	3,60		3,45	4,76	3,67	1,18	1,26	2,74	3,73		
1989/90	3,50		3,86	4,47	3,40	1,15	1,25	2,70	3,67		
1990/91	3,59	3,34	4,79	5,15	3,76	1,21	1,32	2,73	4,28	4,26	
1991/92	3,69	3,40	4,21	4,79	3,43	1,41	1,83	1,59	4,02	4,00	
1992/93	3,63	2,94	2,58	4,61	3,39	1,27	1,78	2,23		3,78	
1993/94		3,26	3,77	5,06	3,87	1,00	1,57	2,61		4,22	
1994/95		3,20	3,60	5,06	3,17	0,95	1,64	3,71		3,91	
1995/96(e)		3,20	3,61	4,79	2,93	0,57	1,63	2,83		3,66	3,63
PRODUZIONE, FAVE E LUPINI DOLCI (000 t)											
	D11	D16	DK	FRA	UK	ESP	ITA	altri	EUR-12	EUR-12+	EUR-15
1986/87	227		514	1196	580	58	226	190	2991		
1987/88	333		527	1925	570	64	227	254	3900		
1988/89	320		507	2608	959	59	150	219	4822		
1989/90	238		475	2931	727	60	149	154	4734		
1990/91	165	214	551	3681	812	51	149	71	5529	5578	
1991/92	133	163	417	3198	697	48	209	35	4767	4797	
1992/93	109	138	305	3293	706	38	183	83	4716	4746	
1993/94		290	456	3811	944	30	146	112		5789	
1994/95		242	380	3433	724	108	131	77		5095	
1995/96(e)		383	274	2784	560	66	64	53		4184	4301

25

1.2. Le piante proteiche e la riforma della PAC

Il regime di aiuto per le piante proteiche è stato istituito nel 1992 nel quadro del regime dei seminativi. L'aiuto per ettaro a favore delle piante proteiche è di 78,49 ecu/t, moltiplicato per la resa cerealicola regionale di riferimento. Tale livello di aiuto è stato previsto sin dal primo anno di applicazione della riforma, contemporaneamente all'abolizione dei prezzi di sostegno.

Parallelamente si osserva che il prezzo d'intervento dei cereali è stato ridotto in tre tappe e che l'aiuto è stato adattato di conseguenza con importi successivi di 30,19, 42,26 e 54,34 ecu/t di resa storica.

I tre periodi di transizione diversi per le piante proteiche e i cereali mettono in evidenza che la prima campagna di transizione 1993-1994 è stata particolarmente favorevole per le piante proteiche che hanno immediatamente beneficiato del livello di aiuto definitivo. Per contro, era prevedibile che le piante proteiche perdessero un certo interesse rispetto al primo anno di transizione in quanto il livello dell'aiuto è stato fissato di modo da garantire un certo equilibrio fra le entrate dei due tipi di coltura alla fine del periodo di transizione.

Tale prospettiva è confermata da un raffronto fra due zone di produzione (un dipartimento francese e East Anglia) per quanto concerne la resa delle piante proteiche e dei cereali. Si possono trarre le seguenti conclusioni:

- prima della riforma, la redditività delle piante proteiche era lievemente superiore a quella dei cereali;
- durante la campagna 1993-1994, le entrate totali sono diminuite per i cereali ma sono aumentate per le piante proteiche migliorando lo scarto di redditività a favore di queste ultime;
- nel 1994-1995, la situazione cambia e la redditività dei cereali è lievemente superiore a quella delle piante proteiche mentre il prezzo di mercato delle piante proteiche scende più di quello dei cereali;
- nel 1995-1996, le entrate delle due colture aumentano nuovamente a motivo dei prezzi di mercato elevati. Ma le piante proteiche rimangono meno redditizie dei cereali. Lo scarto delle entrate nel 1995-1996 è ulteriormente aggravato - in modo imprevedibile al momento della semina - grazie alla tenuta del prezzo dei cereali, situazione congiunturale - imputabile alle condizioni del mercato nella campagna 1995-1996.

D'altro canto un'analisi delle superfici comunitarie seminate (tabella che segue) mette in evidenza che la situazione del 1995-1996 è quella di una superficie superiore a quella che normalmente può essere definita come la media delle superfici prima della riforma (1 265 000 ha per il 1988-1991) previa deduzione del tasso di ritiro dei seminativi.

	Ritiro in %	Limite in ha	Superficie seminata	Scarto in %
1993/1994	15	1.075.000	1.373.000	+28
1994/1995	15	1.075.000	1.304.000	+21
1995/1996	12	1.113.000	1.142.000	+2,6

1.3. *Conclusioni*

Il recente calo delle superfici coltivate con piante proteiche non sembra allarmante sul piano comunitario, tenuto conto dell'incidenza normale del ritiro dei seminativi e anche di una certa estensivazione. Il calo è certamente aggravato da una serie di elementi congiunturali fra cui il livello elevato dei prezzi dei cereali è indubbiamente l'elemento più importante. La Commissione è convinta che un equilibrio soddisfacente fra i seminativi può essere garantito in un contesto di prezzi di mercato dei cereali foraggeri più vicino al prezzo d'intervento. Per questo motivo essa ritiene che non sia necessario modificare il regime vigente per le piante proteiche. La Commissione continuerà tuttavia a seguire l'evoluzione delle superfici coltivate con piante proteiche e non mancherà di formulare, ove del caso, opportune proposte.

2. Lino non tessile

2.1. *La produzione comunitaria*

A metà degli anni '70, la superficie europea ammontava a 30 000 ha. Successivamente è scesa a 5 000 ha per risalire verso la fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90, a 265 000 ha. La superficie CE-12 della campagna 1995-1996 è stimata a 120 693 ha.

La resa media può essere valutata a 1,7 t/ha; si possono tuttavia registrare sensibili fluttuazioni a seconda degli anni e/o delle regioni.

Il prezzo mondiale del lino da semi è poco stabile: 380 ecu/t nel 1984, 130 ecu/t nel 1992 e 200-210 ecu/t nel 1994 e nel 1995.

2.2. *Il lino non tessile e la riforma della PAC*

La normativa comunitaria relativa al lino non tessile è stata anzitutto caratterizzata da un aiuto pari alla differenza fra il prezzo d'obiettivo fissato dal Consiglio e un prezzo medio del mercato mondiale rilevato dalla Commissione. Successivamente, nel 1993, è stata aggiunta una superficie massima garantita di 266 000 ha.

A decorrere dalla campagna 1994-1995, il lino non tessile è stato completamente integrato nel regime dei seminativi. L'aiuto compensativo per ettaro è di 105,1 ecu/t moltiplicato per la resa cereali definita nei piani di regionalizzazione. La superficie di base dei seminativi è aumentata di 63 000 ha (media della superficie investita a lino non tessile negli anni 1989, 1990 e 1991). Inoltre a determinate condizioni questa coltura può beneficiare dell'aiuto "sementi" che è fissato a 224,6 ecu/t.

2.3. *Conclusioni*

L'esame della redditività del lino non tessile mette in evidenza che non vi sono problemi particolari rispetto ad altri seminativi, segnatamente la colza.

Per questo motivo, la Commissione non ritiene necessario modificare il regime vigente per il lino non tessile.

ALLEGATO II

RELAZIONE SU TALUNI ASPETTI DEI SETTORI DELLE CARNI BOVINE ED OVINE

INTRODUZIONE

I. EVOLUZIONE DEL MERCATO DELLE CARNI BOVINE

A. Situazione tre anni dopo l'attuazione della riforma

B. Evoluzione a breve e medio termine

- a. Produzione
- b. Importazioni
- c. Esportazioni
- d. Consumo
- e. Evoluzione generale

II. QUESTIONI SPECIFICHE PER LE QUALI E' STATA RICHIESTA UNA RELAZIONE

A. Premio speciale per i bovini maschi

- a. Massimali regionali
- b. Premio per la seconda fascia di età - tori

B. Premio di destagionalizzazione

C. Regimi delle quote per le carni bovine ed ovine nei nuovi Bundesländer (NBL)
in Germania

- a. Regimi delle quote per le carni bovine
- b. Regime delle quote per le carni ovine

III. ALLEGATI

- I. Prezzi di mercato UE per tori e buoi (1991-1995)
- II. Confronto carni bovine R3/carcasse di suino classe U
- III. Premi per vacche nutrici negli Stati membri dell'UE (1992-1994)
- IV. Commercio con i paesi terzi (carni bovine) - importazioni
- V. Commercio con i paesi terzi (carni bovine) - esportazioni
- VI. Bilancio di approvvigionamento e previsioni a breve/medio termine - Carni bovine
- VII. Premi speciali per le carni bovine negli Stati membri dell'UE (1992-1995)
- VIII. Premi speciali per le carni bovine e produzione di carni bovine negli Stati membri dell'UE
- IX. Premio di destagionalizzazione per le carni bovine
- X. Premi per le carni bovine in Germania
- XI. Domande di premio per pecora in Germania (1989-1995)

RELAZIONI SU TALUNI ASPETTI DEI SETTORI DELLE CARNI BOVINE ED OVINE

INTRODUZIONE

Nel 1992, in occasione dell'adozione della riforma dei settori delle carni bovine ed ovine, il Consiglio ha introdotto nel regolamento di base (CEE) n. 805/68 relativo al settore delle carni bovine l'obbligo di presentare due anni dopo l'attuazione della riforma due relazioni:

- una relazione sugli effetti del premio di destagionalizzazione nel settore delle carni bovine, corredata eventualmente delle opportune proposte (articolo 4c del regolamento di base);
- una relazione, corredata di proposte relative all'applicazione nel territorio dei nuovi Länder tedeschi delle disposizioni sulle quote per le carni bovine ed ovine applicabili nel resto dell'Unione [articolo 4k del regolamento (CEE) n. 805/68 e articolo 5c del regolamento di base (CEE) n. 3013/89 relativo al settore delle carni ovine].

Inoltre, al momento della fissazione dei prezzi per il 1994/95, il Consiglio ha chiesto alla Commissione di esaminare i massimali regionali per il premio speciale per i bovini maschi nei vari Stati membri e di presentare, se del caso, adeguate proposte entro il 31 dicembre 1994. La Commissione non ha presentato alcuna proposta entro tale data, segnatamente perché non ha ricevuto i dati sui pagamenti per il 1993 e non disponeva di altre informazioni da cui risultasse la necessità di presentare una proposta del genere.

Infine nella riunione del Consiglio del settembre 1995 la Commissione si è dichiarata disposta a procedere ad un esame dei regimi di premio, tenendo conto dell'evoluzione del settore delle carni bovine e dell'applicazione degli accordi del GATT, e a proporre gli aggiustamenti che si rivelassero necessari.

Oltre a presentare queste relazioni, la Commissione coglie l'occasione per affrontare alcuni altri punti, quali l'evoluzione dei prezzi, gli effetti dell'aumento dei premi, l'effetto del secondo premio per animali non castrati e le misure prese per instaurare un controllo sulla produzione.

I. EVOLUZIONE DEL MERCATO DELLE CARNI BOVINE

A. Situazione tre anni dopo l'attuazione della riforma

1. Nel novembre 1993 la Commissione ha presentato al Consiglio una relazione sulle prospettive del mercato delle carni bovine e sul sistema d'intervento [COM(93)601 def.] in cui l'evoluzione del mercato fino all'autunno 1993 è descritta nei seguenti termini:

Dopo aver registrato un forte incremento negli anni 1990 e 1991, raggiungendo gli 8,7 milioni di tonnellate, la produzione è scesa a 8,4 milioni di tonnellate nel 1992 e a circa 8 milioni di tonnellate nel 1993. Tale diminuzione viene attribuita essenzialmente ai seguenti fattori:

- il carattere ciclico della produzione di carni bovine, che dopo aver raggiunto il suo culmine nel 1991 è entrata nel 1993 in fase discendente;
- il fatto che il 1992 fosse l'anno di riferimento per la determinazione delle quote relative ai premi ha indotto i produttori a trattenere gli animali nell'intento di aumentare le loro quote;
- la limitazione delle importazioni di vitelli a 425 000 capi all'anno;
- l'incremento delle esportazioni di bovini vivi per la macellazione.

Tuttavia la produzione successivamente è calata più di quanto previsto nella relazione del 1993, scendendo nel 1993 e nel 1994 rispettivamente a 7,7 e a 7,4 milioni di tonnellate. Oltre alle ragioni sopra esposte, a questo ulteriore calo della produzione di carni bovine ha contribuito in forte misura la diminuzione del numero totale di vacche presenti nell'Unione europea, passate da 33,4 milioni di capi nel 1991 a 31,8 milioni di capi nel 1993.

2. Questa forte diminuzione della produzione ha avuto i seguenti effetti sul mercato:

- Fino al luglio 1993 i prezzi sono restati stabili, leggermente al di sotto dell'80% del prezzo d'intervento del 1992; successivamente sono un poco diminuiti in termini assoluti, ma poi, a causa delle tre riduzioni programmate del 5% del prezzo di intervento (secondo quanto previsto nella riforma del 1992 e compensato dall'aumento dei premi), si sono mantenuti fino al maggio 1995 nettamente al di sopra dell'80% del prezzo d'intervento (cfr. grafico nell'allegato I).
- Questa evoluzione dei prezzi ha permesso alla Commissione di ridurre gradualmente i prezzi di acquisto all'intervento, rendendo le operazioni di intervento meno attraenti per i macelli. L'introduzione da parte della Commissione nel 1992 di un limite di peso per le carcasse presentate all'intervento, intesa a scoraggiare la vendita all'intervento di carcasse pesanti di scarsa richiesta commerciale, ha inciso anch'essa, anche se in lieve misura, su questa evoluzione, in quanto i quantitativi offerti all'intervento hanno cominciato a diminuire in modo regolare. Successivamente, dall'autunno 1993, grazie alla stabilità dei prezzi di mercato registrati, non sono state più presentate offerte all'intervento.

- La riforma del 1992 comportava una riduzione dei prezzi d'intervento delle carni bovine - con una compensazione destinata essenzialmente alla produzione estensiva - in parte per tener conto della riduzione dei costi della produzione intensiva risultante dalla riduzione dei prezzi dei cereali e in parte per mantenere la competitività delle carni bovine rispetto alle carni suine. I prezzi delle carni suine erano infatti diminuiti dopo l'attuazione della riforma, in quanto la produzione era aumentata in previsione di una riduzione del prezzo degli alimenti. Come si è detto sopra, la diminuzione dei prezzi delle carni bovine è stata inferiore a quella dei prezzi d'intervento, cosicché nel 1994 il rapporto di prezzo fra carni bovine e carni suine è arrivato ad oltre il 200%, il che spiega in parte la riduzione di circa il 2,5% del consumo di carni bovine registrata in tale anno. Nei primi mesi del 1995 i prezzi delle carni bovine sono diminuiti, per poi recuperare in autunno. Nel frattempo i prezzi delle carni suine hanno registrato un sensibile aumento. Questi dati lasciano sperare che si riesca ora a frenare il calo del consumo di carni bovine (cfr. grafico dell'allegato II).

- Nel 1991 e nel 1992 le scorte d'intervento ammontavano rispettivamente a 1,1 e a 1,2 milioni di tonnellate. Con la graduale cessazione delle operazioni di acquisto nel corso del 1993 le scorte sono scese a 718 000 tm nel 1993, a 163000 tm nel 1994 e a circa 15 000 tm nell'autunno 1995. Negli anni precedenti l'Uruguay Round le scorte venivano esportate e vendute soprattutto ai paesi terzi. I quantitativi restanti verranno utilizzati per programmi di aiuto sociale da realizzare nell'Unione.

3. Nel 1995 la produzione è aumentata di circa il 3%, a causa essenzialmente dell'abituale aumento ciclico della produzione, ma anche dello stimolo esercitato dal livello relativamente elevato dei prezzi nel 1993 e nel 1994. Questo aumento, unito ad una certa diminuzione del consumo e ad altri fattori di perturbazione presenti sul mercato, in particolare l'evoluzione dei tassi di cambio, ha determinato quest'anno un calo piuttosto brusco dei prezzi, che dall'85% del prezzo d'intervento nel febbraio 1995 sono scesi al 78% nel giugno 1995. Questa forte e repentina diminuzione dei prezzi ha messo in difficoltà i produttori e la Commissione ha allora adottato delle misure intese sia ad aiutare i produttori, aumentando l'anticipo del premio speciale per i bovini maschi, sia a stimolare le esportazioni. A partire dalla metà di agosto, grazie soprattutto alla ripresa delle attività di esportazione, i prezzi hanno cominciato a risalire e a metà ottobre erano arrivati all'84% del prezzo d'intervento vigente, che nel frattempo era stato nuovamente ridotto del 5%.

Riassumendo, si può dire che nei primi tre anni successivi alla riforma del 1992 i prezzi di mercato si sono mantenuti ad un livello leggermente superiore a quello previsto nella riforma, con prezzi piuttosto elevati nel 1993 e nel 1994, e dopo il brusco calo registrato nella primavera del 1995 si è avuta una ripresa altrettanto repentina nell'autunno.

B. Evoluzione del mercato a breve e medio termine

Visto che l'evoluzione del mercato dall'introduzione della riforma del 1992 è stata in generale positiva ci si può chiedere se tale tendenza sia destinata a perdurare. Per poter rispondere bisogna prima esaminare i diversi elementi che stanno dietro all'evoluzione del mercato.

a. Produzione

Si calcola che nel 1995 la produzione aumenterà di circa il 3%, mentre nel 1996 l'aumento dovrebbe essere dell'1 o del 2%. Ciò rientra nella normale tendenza ascendente del ciclo di produzione nel settore delle carni bovine, dopo il forte calo della produzione registrato tra il 1992 e il 1994. Va tuttavia rilevato che la mandria riproduttrice (numero totale di vacche presenti nell'Unione) non è aumentata negli ultimi anni, mantenendosi stabile tra il 1993 e il 1995. Il numero totale di vacche da latte è continuato a diminuire di 200 - 300 000 capi all'anno, ma la popolazione delle vacche nutrici è aumentata quasi nelle stesse proporzioni. Poiché la discendenza delle vacche nutrici produce in genere carcasse più pesanti, questo cambiamento nella composizione della mandria delle vacche riproduttrici potrebbe spiegare in parte l'aumento di produzione previsto per il 1995/1996.

Per quanto riguarda l'evoluzione futura, si può prevedere un'ulteriore graduale diminuzione delle vacche da latte, dell'1 o del 2% all'anno, ma è evidente che questa tendenza del settore potrà essere fino a un certo punto controbilanciata dall'aumento del numero di vacche nutrici previsto per i prossimi anni.

Secondo i dati forniti da Eurostat, nel dicembre 1994 c'erano nell'Unione 10,4 milioni di vacche nutrici (UE 12). Nello stesso anno sono stati concessi premi per 9,4 milioni di vacche nutrici (cfr. allegato III). Tuttavia i diritti potenziali al premio (la somma di tutti i diritti alle quote individuali di premio detenuti dai produttori) corrispondono a 10,8 milioni di vacche nutrici. Poiché nel 1992 è stato deciso nel quadro della riforma che l'anno 1992 poteva essere preso come anno di riferimento per la determinazione delle quote individuali relative ai premi per vacca nutrice, molti produttori possono aver aumentato il loro numero di vacche nutrici ed ora ritrovarsi con un numero di capi superiore al coefficiente fissato dalla "norma sulla densità" (2,5 UBA/ha nel 1995). Questi produttori non possono così chiedere il premio per tutte le loro vacche nutrici. Tuttavia con il tempo verranno effettuati trasferimenti di quote che determineranno un aumento delle richieste di premio. Questo processo potrebbe comportare un ulteriore aumento del numero delle vacche nutrici, controbilanciando in parte o del tutto nei prossimi anni la diminuzione del numero di vacche da latte.

Altri fattori importanti che determinano la futura evoluzione della produzione di carni bovine sono:

- La riduzione della densità di carico, introdotta dalla riforma del 1992 per orientare il settore verso una produzione più estensiva, in un contesto generale di controllo della produzione, e per evitare lo spopolamento rurale ("desertificazione"), continuerà ad esercitare il suo effetto stabilizzando la produzione nel 1996, quando la densità di carico passerà da 2,5 UBA/ha a 2,0 UBA/ha.
- Ogni anno 6 milioni di vitelli vengono destinati alla produzione di carne e per l'equilibrio del mercato è importante il mantenimento di questo livello di produzione. Dal momento che il settore dei vitelli non beneficia di alcun aiuto specifico nel quadro dell'organizzazione comune del mercato delle carni bovine, l'equilibrio del mercato dipende dal gioco della domanda e dell'offerta. Se diminuisce la domanda di vitelli da carne, gli animali verranno ingrassati per ottenere carcasse più pesanti e ciò potrebbe avere forti ripercussioni sull'equilibrio globale della produzione di carni bovine.

- La limitazione a 425 000 capi delle importazioni di vitelli e bovini giovani, introdotta nel 1991, ha avuto un effetto molto positivo sul controllo della produzione. Tuttavia in virtù degli accordi di associazione PECO questo limite è stato portato a 500 000 capi, il che significa che nel mercato dell'Unione entrerà un quantitativo equivalente di carni bovine supplementari.

b. Importazioni (cfr. allegato IV)

La maggior parte delle importazioni di animali giovani e di carni bovine si effettuano nell'ambito di quote o di regimi d'importazione previsti da accordi di associazione. Le importazioni totali per tutti i tipi di prodotti nel settore delle carni bovine sono fissate a 525 000 tm in equivalente carcassa e questi quantitativi non sono soggetti a grandi variazioni. Va tuttavia rilevato che poiché l'Unione è autosufficiente in misura superiore al 100%, per ciascuna tonnellata di carni bovine importata nell'Unione la produzione deve essere ridotta di una quantità equivalente, a meno che non aumenti il consumo.

c. Esportazioni (cfr. allegato V)

Negli anni 1991 e 1992 le esportazioni totali di carni bovine e di prodotti a base di carni bovine sono ammontate a 1,3 milioni di tonnellate in equivalente carcassa, per poi scendere a 1,2 milioni di tonnellate negli anni 1993 e 1994. Va rilevato che in ognuno degli anni suddetti i quantitativi menzionati includevano circa 500 000 tm di carni bovine d'intervento esportate. Conformemente alle norme dell'Uruguay Round, per l'esercizio che va dal 1° luglio 1995 al 30 giugno 1996 l'Unione deve limitare il rilascio di titoli d'esportazione a 1 118 700 tm, cifra che potrebbe per altro essere modificata nel quadro dei negoziati in corso sull'articolo 24, paragrafo 6 del GATT. Poiché i piccoli quantitativi di scorte d'intervento restanti (15 000 tm) non possono essere esportati, questo massimale per le esportazioni non dovrebbe di per sé aver creato troppe difficoltà nel primo anno di applicazione di questo regime. Tuttavia, dato che questo massimale si situa a livello del rilascio dei titoli, sono emersi alcuni problemi di concorrenza tra gli esportatori per questo numero ristretto di titoli.

La distribuzione del limitato volume di titoli di cui è consentito il rilascio non è risultata comunque facile. La stabilità dei prezzi del mercato mondiale e le opportunità che ne risultavano hanno scatenato una vivace concorrenza tra gli esportatori. La fissazione del giusto livello delle restituzioni e delle condizioni più appropriate per il rilascio dei titoli (cioè durata e livello dei depositi) è stata difficile e controversa.

In effetti gli esportatori e la Commissione si stanno adattando ad una nuova situazione in cui le licenze di esportazione non sono più disponibili in quantità illimitata. Questo processo di adattamento è stato esaminato nell'ambito del comitato di gestione. Bisogna comunque tenere presente che per il 2000 il massimale per le esportazioni è stato fissato a 817 000 tm, il che significa da 300 000 a 400 000 tonnellate in meno rispetto ai primi anni '90.

d. Consumo

Negli ultimi anni il consumo annuale di carni bovine è oscillato tra 21 e 22 kg pro capite (cfr. allegato VI), cifra che è leggermente scesa nel 1993 e nel 1994. Questa diminuzione si può spiegare in parte in termini di prezzi relativi, benché vi abbiano influito anche questioni sanitarie e, nel caso dei vitelli, problemi connessi con il benessere degli animali. Negli ultimi tempi si sono ridestate nell'opinione pubblica, in particolare nel Regno Unito, le preoccupazioni per l'encefalopatia spongiforme dei bovini, preoccupazioni che probabilmente hanno inciso negativamente sul consumo, anche se al momento è impossibile stabilire se si tratti di un fenomeno duraturo o transitorio. Le nostre previsioni attuali non tengono pertanto conto di questo fattore e indicano una tendenza alla stabilità del consumo in tutta l'Unione.

e. Evoluzione generale

Al momento, sulla base delle ultime previsioni disponibili, la Commissione ritiene che il leggero aumento registrato dalla produzione nel 1995 sarà seguito nel 1996 da un aumento di pari entità. In tali circostanze è chiaro che non dovrebbe essere presa alcuna misura che possa avere l'effetto di favorire un aumento di produzione. Andrebbe invece seriamente presa in esame qualunque misura che possa portare ad una diminuzione della produzione e che si possa considerare come un piccolo adattamento della riforma. Pertanto, le uniche misure che la Commissione potrebbe prendere in considerazione in questa fase sono degli adeguamenti intesi a diminuire la produzione, non ad aumentarla. D'altro canto, nell'evoluzione del mercato non è stato finora riscontrato o ipotizzato nessun elemento che indichi la necessità di una modifica radicale della riforma del 1992.

II. QUESTIONI SPECIFICHE PER LE QUALI E' STATA CHIESTA UNA RELAZIONE

A. Premio speciale per i bovini maschi

a. Massimali regionali

Questo regime di premio è inteso essenzialmente ad offrire una certa compensazione ai piccoli e medi produttori per la riduzione del prezzo d'intervento e a stimolare l'introduzione di metodi di produzione più estensivi. Si può affermare che questo regime ha avuto effetti positivi come sostegno al reddito per l'agricoltore, per una produzione limitata, ed ha operato nella giusta direzione per quanto riguarda la necessità di controllare la produzione.

Per quanto concerne la distribuzione dei massimali regionali si ricorda che nella riforma del 1992 era stata data la possibilità agli Stati membri di scegliere il 1992 come anno di riferimento. Nel 1994 il Consiglio è giunto alla conclusione che l'aver preso il 1992 come anno di riferimento ha dato origine ad un certo squilibrio nella distribuzione dei massimali regionali tra le diverse regioni dell'Unione. Con il regolamento (CE) n. 1884/94 il Consiglio ha modificato tale distribuzione e ha ridotto il massimale globale dell'Unione da 11 517 000 a 10 281 000 capi. Nell'allegato VII figurano dati sulla concessione del premio speciale per le carni bovine e nell'allegato VIII informazioni sul rapporto tra il numero di bovini maschi per i quali è stato concesso il premio e il numero di animali macellati nell'insieme dell'Unione.

Non ci si può aspettare un rapporto semplice e diretto tra il livello dei massimali regionali e il numero di animali macellati in ciascuno Stato membro. In primo luogo, gli animali possono beneficiare di un premio in uno Stato membro, ma essere macellati in un altro. Un chiaro esempio di questo fenomeno è dato dal commercio regolare di animali da ingrasso tra la Francia e l'Italia. In secondo luogo, altre restrizioni relative alla concessione dei premi (il limite dei 90 capi e la norma relativa alla densità di carico) incidono sul numero di animali ammessi a beneficiarne in misura diversa a seconda di come è strutturato il settore delle carni bovine nelle diverse regioni dell'Unione. Non è strano perciò che gli Stati membri con un massimale basso rispetto al numero di animali macellati non abbiano dovuto in effetti ridurre in proporzione i pagamenti dei premi.

Pertanto, visto il ruolo positivo che ha avuto nel bilancio generale della riforma del 1992 il regime del premio speciale per i bovini maschi nella sua forma attuale, la Commissione non intende proporre una modifica dei massimali regionali.

b. Il premio per i tori della seconda fascia di età

Come si vede nell'allegato VII, il premio per la seconda fascia d'età è stato richiesto nel 1994 per 870 000 tori. Dai dati forniti dagli agricoltori risulta che molti produttori cercano di tenere i loro tori fino ai 23 mesi di età per ottenere il premio per la seconda fascia di età e che l'aumento del premio nel 1995 spingerà molti allevatori a fare in futuro la stessa cosa. Secondo le fonti commerciali e i dati forniti dai macelli questi tori di 23 mesi non hanno in realtà la qualità richiesta e tendono a presentare in generale un eccesso di peso e di grasso. Si può concludere che il premio per i tori della seconda fascia di età favorisce un prodotto non richiesto dal mercato e inoltre incrementa in modo artificiale la produzione di carni bovine. Per tale motivo la Commissione propone di sopprimere il premio per i tori della seconda fascia di età e di aumentare in proporzione il premio per la prima fascia di età portandolo dal livello attuale di 108,7 ecu per animale a 123,9 ecu (+14%); esso diventerebbe così un premio unico, corrisposto una sola volta nella vita dell'animale. Nell'ipotesi che tale cambiamento non determini un aumento della produzione di manzi e una diminuzione di quella di tori, si tratterebbe di una misura finanziariamente neutra, dal momento che, sulla base delle cifre per il 1994, i fondi destinati al premio per la seconda fascia di età possono essere utilizzati per compensare il costo dell'aumento del premio per la prima fascia di età.

La soppressione del premio per la seconda fascia di età eliminerà anche una conseguenza indesiderata del cambiamento del regime del premio introdotto nel 1992 per quanto riguarda i tori da combattimento. Nel 1993 la Spagna, nell'applicare la riforma del 1992, in piena legittimità ha modificato il sistema di pagamento del premio passando dal pagamento al macello al pagamento alle aziende. In questo modo i produttori hanno potuto chiedere il premio per la seconda fascia d'età sia per i tori selezionati come animali da combattimento, sia per i tori destinati al macello. Il premio per la seconda fascia d'età è stato quindi oggetto di critiche, in quanto è stato visto come un aiuto agli allevatori di tori da combattimento. Un aiuto del genere si può considerare legittimo nella misura in cui il regime esistente casualmente non lo esclude, ma non era nelle intenzioni della Commissione quando essa ha proposto la riforma del 1992. Se il Consiglio deciderà di non adottare la proposta di sopprimere il premio per i tori della seconda fascia d'età la Commissione si riserva il diritto di presentare una seconda proposta per eliminare questa anomalia.

B. Premio di destagionalizzazione

Con questo premio, istituito nel quadro della riforma del 1992, si vogliono incoraggiare i produttori a scaglionare la commercializzazione dei bovini maschi castrati lungo tutto l'arco dell'anno invece di immettere sul mercato il grosso della produzione nel periodo di punta in autunno. A tal fine il regolamento vigente [articolo 4c del regolamento del Consiglio (CEE) n. 805/68] prevede quanto segue:

"Qualora in uno Stato membro il numero di bovini maschi macellati durante il periodo compreso tra il 1° settembre e il 30 novembre sia superiore al 40% dell'insieme dei bovini maschi macellati annualmente, i produttori possono beneficiare, a richiesta, a decorrere dall'anno civile 1993, di un premio addizionale al premio speciale concesso conformemente all'articolo 4b (premio di destagionalizzazione)"

La condizione del 40% era intesa a limitare il premio alle regioni in cui i produttori commercializzano la maggior parte della loro produzione nel periodo di punta in autunno e ad incoraggiare detti produttori a modificare i loro periodi tradizionali di vendita.

Si può dire che in Irlanda il premio di destagionalizzazione ha avuto un effetto rilevante sulla commercializzazione dei bovini maschi castrati nel periodo compreso tra settembre e novembre: le vendite in autunno sono scese dal 50% nel 1990-92 al 41% nel 1993-94 e le vendite in primavera sono salite da circa il 24% nel 1990-92 al 35% nel 1994.

La brusca interruzione del premio di destagionalizzazione alla fine del mese di aprile, come originariamente previsto dalla riforma del 1992, ha fatto sì che le macellazioni tendessero a concentrarsi in tale mese. Questo problema è stato risolto con una modifica dell'articolo 4c, paragrafo 2 del regolamento (CEE) n. 805/68 che prevede una graduale riduzione dell'importo del premio. Permangono tuttavia alcuni fattori che vanno menzionati e che hanno inciso sul funzionamento del premio di destagionalizzazione:

a. L'aumento annuale di 18 ecu del premio per i bovini maschi tra il 1992 e il 1995 ha indotto i produttori a commercializzare i loro animali non in autunno, ma nella primavera successiva. Dal momento che l'ultimo aumento annuale si è avuto nel 1995, questo effetto supplementare di stimolo è destinato a scomparire in futuro.

b. Il fatto che nel 1995 (situazione che si ripeterà nel 1996) il premio di destagionalizzazione fosse applicabile nella Repubblica d'Irlanda ma non nell'Irlanda del Nord ha creato alcune tensioni. Questa situazione non solo riguardava metodi di produzione analoghi applicati nello stesso tipo di paesaggio in regioni geografiche comparabili, ma forniva anche incentivi finanziari ai produttori e ai commercianti per spedire animali dall'Irlanda del Nord nella Repubblica d'Irlanda al solo scopo di richiedere il premio. Ma dato che questi scambi transfrontalieri sono vietati per motivi veterinari le norme per la concessione del premio hanno creato incentivi in manifesta contraddizione con le misure zoosanitarie.

c. Il numero di animali esportati vivi in paesi terzi è passato dal 6,6% delle esportazioni totali irlandesi di carni bovine nel 1992 al 20,2% nel 1994. Tali esportazioni rispondono ad una domanda specifica di alcuni paesi terzi e coprono tutto l'arco dell'anno, compresi i periodi in cui l'approvvigionamento del mercato è tradizionalmente scarso o molto scarso. Nel periodo di punta autunnale questo tipo di esportazioni non aumenta in modo rilevante.

Nell'allegato IX figurano dati dettagliati sull'applicazione del premio di destagionalizzazione. Le previsioni attualmente disponibili indicano che nel 1995 la soglia del 40% non sarà raggiunta per la Repubblica d'Irlanda e quindi, conformemente all'articolo 4c, paragrafo 1 del regolamento di base il premio di destagionalizzazione non sarà applicabile nel 1997. Questa brusca interruzione del premio, unita alla fine dell'effetto di stimolo indotto dall'aumento annuo del premio nel 1996, potrà portare ad una situazione in cui i produttori torneranno ai loro precedenti schemi di commercializzazione con il grosso della produzione immesso sul mercato in autunno. In tal caso l'organizzazione del mercato potrebbe essere costretta ad applicare misure "indesiderabili" per l'insieme del mercato delle carni bovine dell'Unione.

Pertanto, affinché i produttori mantengano lo schema di commercializzazione che essi applicano attualmente e per evitare alcuni inconvenienti del sistema così come è stato applicato in passato, la Commissione propone di modificare le disposizioni attuali dell'articolo 4c, paragrafo 1 del regolamento di base, secondo i seguenti orientamenti:

a. Per evitare una situazione in cui il premio di destagionalizzazione si applica nella Repubblica d'Irlanda ma non nell'Irlanda del Nord, il calcolo della percentuale di bovini maschi castrati macellati verrà effettuato sulla base del numero totale di bovini maschi castrati macellati nella Repubblica d'Irlanda e nell'Irlanda del Nord. Inoltre, per tener conto del fatto che l'effetto stagionale è in generale meno pronunciato nell'Irlanda del Nord, la soglia di riferimento è ridotta al 38%.

b. Negli Stati membri o nelle regioni in cui la produzione di bovini maschi castrati rappresenta oltre il 60% della produzione totale di bovini maschi e in cui in passato è stato applicato l'articolo 4c, paragrafo 1, uno Stato membro potrà concedere un premio di destagionalizzazione di 43,47 ecu (pari al 60% dell'importo del premio attuale di 72,45 ecu), gradualmente ridotto alla fine del periodo così come viene fatto attualmente. In tale caso se il premio viene applicato nella Repubblica d'Irlanda esso dovrà essere applicato anche nell'Irlanda del Nord e viceversa. I costi relativi a questo premio di destagionalizzazione saranno coperti grazie ad una corrispondente riduzione del premio per i bovini maschi castrati della seconda fascia d'età. Tale riduzione, calcolata separatamente per ciascuna regione, sarà fissata dalla Commissione secondo la procedura del comitato di gestione prima del pagamento del saldo del premio per la seconda fascia d'età.

C. Regimi delle quote per le carni bovine ed ovine nei nuovi Bundesländer (NBL) in Germania

a. I regimi delle quote per le carni bovine

L'articolo 4k del regolamento (CEE) n. 805/68 prevede una deroga per i nuovi Bundesländer (NBL) in base alla quale:

a) la Germania:

- dispone di un massimale regionale particolare di 660 323 bovini maschi per il premio speciale e 180 000 vacche nutrici per il premio per vacca nutrice,
- può autorizzare il trasferimento di diritti al premio fra i due massimali particolari fino a concorrenza del 15% del loro totale,
- è autorizzata a determinare le condizioni relative alla distribuzione dei massimali particolari,
- beneficia di una deroga speciale alla definizione di vacca nutrice dal 1993 alla fine del 1995.

b. La Commissione:

- può adottare modalità speciali di applicazione dell'articolo in questione, possibilità di cui non si è finora avvalsa.
- deve presentare al Consiglio entro la fine del 1995 una relazione corredata di proposte relative all'applicazione, nel territorio dei nuovi Länder tedeschi, delle disposizioni applicabili nel resto dell'Unione. Questo è l'oggetto della presente parte della relazione. Il Consiglio deve pronunciarsi su tali proposte entro la fine del 1996.

In termini generali, il settore della produzione bovina nei NBL è uscito da una situazione iniziale, subito prima della riunificazione, caratterizzata dalla presenza di quasi due milioni di vacche da latte, ma quasi nessuna vacca nutrice. Circa il 45% delle vacche da latte sono state macellate nel 1990-91. Nel 1995 le domande di premio per vacca nutrice erano arrivate ad un totale di 179 300 capi, raggiungendo così il massimale regionale. Il numero di tori nell'ex DDR ammontava a 1,27 milioni di capi, mentre le domande di premio per toro nel 1995 sono valutate a 400 000 capi e restano al di sotto del massimale regionale. Nell'allegato X si può vedere l'evoluzione della popolazione bovina e dei premi concessi nei vecchi e nei nuovi Bundesländer.

Nel quadro del **regime applicabile alle vacche nutrici** la Germania ha chiesto di:

a. utilizzare la possibilità di trasferimento del 15% dei diritti al premio fra i massimali regionali per i bovini maschi e i massimali regionali per le vacche nutrici. Dal momento che questa possibilità è prevista dal regolamento di base la Commissione non ha alcuna obiezione contro tale trasferimento.

b. poter effettuare in futuro un altro trasferimento del 15% nello stesso senso. Questa procedura non è però prevista dal regolamento di base. Poiché un trasferimento del genere è chiaramente in contraddizione con la necessità di controllare la produzione, la Commissione non può proporre di modificare in tal senso il regolamento di base.

c. mantenere fino all'anno 2000 la quota regionale per le vacche nutrici. Su questo punto la Commissione ritiene che, dopo un periodo transitorio di cinque anni, dovrebbero essere ormai introdotti i massimali individuali per rendere i produttori coscienti dell'esistenza di un problema di controllo della produzione di carni bovine. I diritti che non sono stati assegnati ai produttori al momento del passaggio al sistema dei diritti individuali dovrebbero essere aboliti, ad eccezione di un certo numero, pari al 3% del numero totale dei diritti individuali attribuiti ai produttori, che può essere riversato nella riserva nazionale. La somma del numero totale dei diritti individuali attribuiti e dei diritti riversati nella riserva nazionale non potrà comunque essere superiore alla somma dei massimali regionali particolari originariamente esistenti.

d. mantenere per altri due anni la deroga relativa alla definizione di vacca nutrice. Va rilevato che tale deroga scade il 31 dicembre 1995. La Commissione ha dato una risposta negativa ad una richiesta analoga presentata da altri due Stati membri e non è quindi in grado di accedere a tale richiesta.

In generale la produzione di vacche nutrici nei NBL si è sviluppata piuttosto bene, arrivando a raggiungere nel 1995 il massimale regionale. Dal momento che la Germania desidera avvalersi della possibilità di trasferimento del 15% prevista dal regolamento di base c'è ancora spazio per un ulteriore sviluppo di questo tipo di produzione. Non ci sono tuttavia ragioni importanti per mantenere il massimale regionale per le vacche nutrici e quindi i produttori di vacche nutrici nei NBL dal 1997 in poi dovranno operare all'interno dello stesso sistema di quote individuali per produttore a cui sono soggetti i loro colleghi nel resto dell'Unione.

Per quanto riguarda il **premio speciale per i bovini maschi** le autorità tedesche vorrebbero abolire il limite dei 90 capi o almeno ottenere una deroga temporanea al limite suddetto per i NBL fino all'anno 2000. Su questo punto va fatto presente che secondo l'interpretazione delle autorità tedesche la disposizione che consente loro di determinare

le condizioni relative alla distribuzione dei massimali particolari implica la possibilità di una deroga al limite dei 90 capi.

Come è stato già sottolineato nella presente relazione, la Commissione non può accettare alcuna modifica del regime delle carni bovine che possa portare ad un aumento della produzione. Essa non può pertanto proporre l'abolizione generale del limite dei 90 capi per la concessione del premio speciale per i bovini maschi. Va altresì rilevato che i numeri totali relativi alle quote regionali nei vecchi e nei nuovi Bundesländer sono piuttosto elevati e lasciano un margine sufficiente per un eventuale sviluppo della produzione di tori nei nuovi Länder alle stesse condizioni che vigono nel resto dell'Unione. Va poi segnalato che i NBL non sono l'unica regione della Comunità con grandi aziende per la produzione di tori. L'esistenza di aziende del genere non è pertanto una ragione sufficiente per prevedere una deroga a favore dei NBL.

b. Il regime delle quote per le carni ovine

L'articolo 5c del regolamento di base (CE) n. 3013/89 prevede una deroga per il settore delle carni ovine nei NBL, analoga a quella prevista per le carni bovine, in base alla quale:

a) La Germania:

- dispone di un massimale regionale particolare di 1 milione di animali ammissibili al premio per pecora,
- è autorizzata a determinare le condizioni relative alla distribuzione di questo massimale particolare.

b) La Commissione:

- può adottare modalità speciali di applicazione dell'articolo in questione (possibilità di cui non si è avvalsa)
- deve presentare al Consiglio, entro la fine del 1995, una relazione corredata di proposte relative all'applicazione nel territorio dei NBL delle disposizioni applicabili nel resto dell'Unione. Questo è l'oggetto della presente parte della relazione. Il Consiglio deve deliberare su dette proposte entro il 1996.

Nell'ex DDR il patrimonio ovino di 2,6 milioni di capi era essenzialmente destinato alla produzione di lana. Dopo l'unificazione il milione di pecore esistente è sceso a 500 000, ma ora il gregge si è stabilizzato, dando luogo a domande di premio per un totale di 550000 pecore nel 1995 (allegato XI).

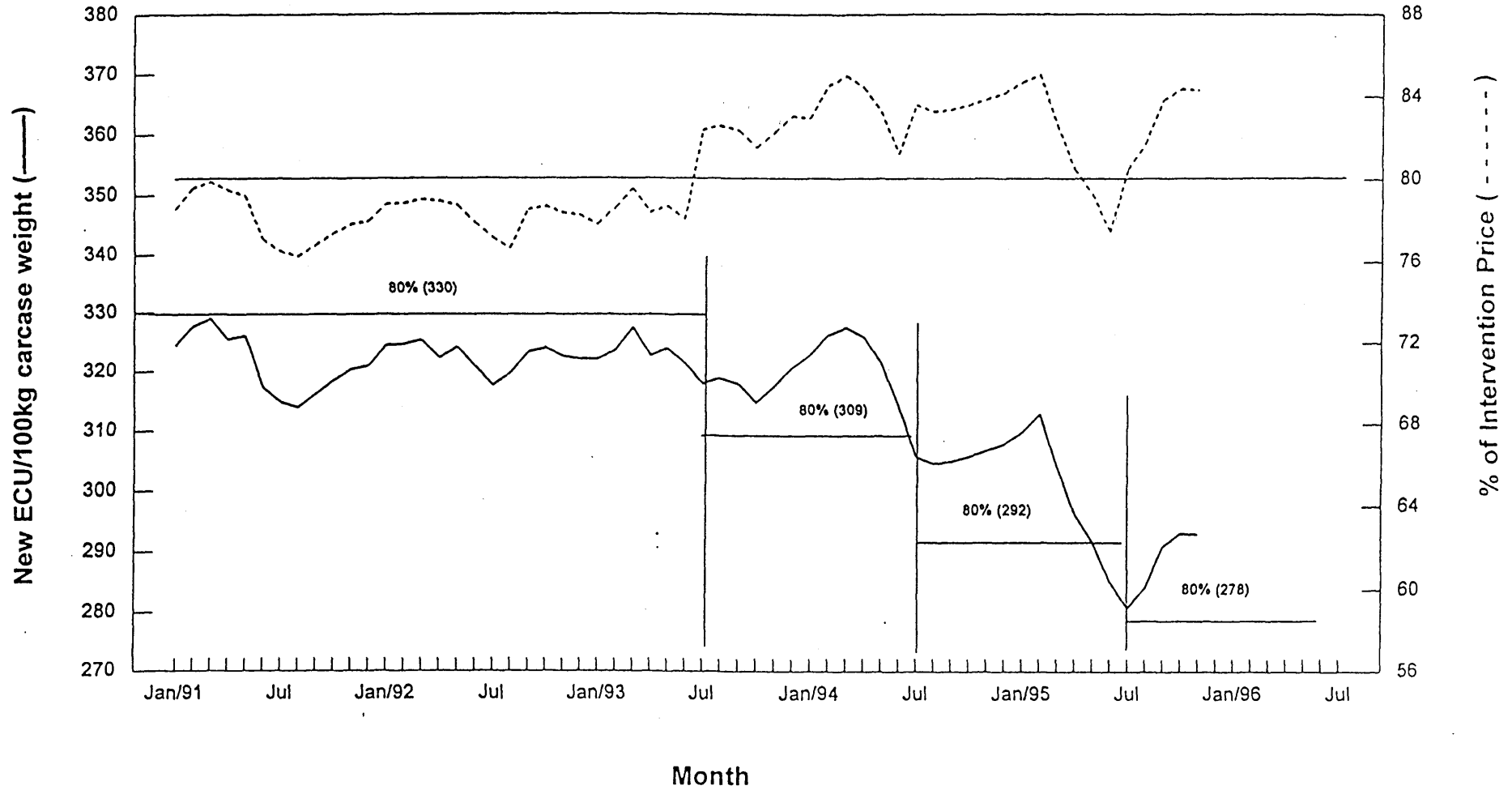
Le autorità tedesche chiedono di mantenere fino all'anno 2000 la deroga esistente, adducendo come motivo il fatto che la ristrutturazione non si è ancora conclusa e che l'introduzione di massimali individuali per produttore creerebbe difficoltà amministrative nei NBL.

La Commissione non può accettare l'argomento delle difficoltà amministrative addotto contro l'introduzione dei massimali individuali per produttore. Può tuttavia concordare sul fatto che il processo di ristrutturazione non è ancora terminato dal momento che si è ben lontani dall'aver raggiunto la quota regionale, diversamente da quanto è accaduto con le vacche nutrici. La Commissione può quindi accettare di prorogare fino al 2000 l'introduzione di massimali individuali. La Germania potrà altresì decidere di introdurre massimali individuali in tutto il territorio dei NBL prima del 2000. I diritti che non sono stati assegnati ai produttori al momento del passaggio al sistema dei diritti individuali

dovrebbero essere aboliti, ad eccezione di un certo numero, pari al 3% del numero totale dei diritti individuali attribuiti ai produttori, che può essere riversato nella riserva nazionale. La somma del numero totale dei diritti individuali attribuiti e dei diritti riversati nella riserva nazionale non potrà comunque essere superiore alla somma dei massimali regionali particolari originariamente esistenti.

ANNEX I

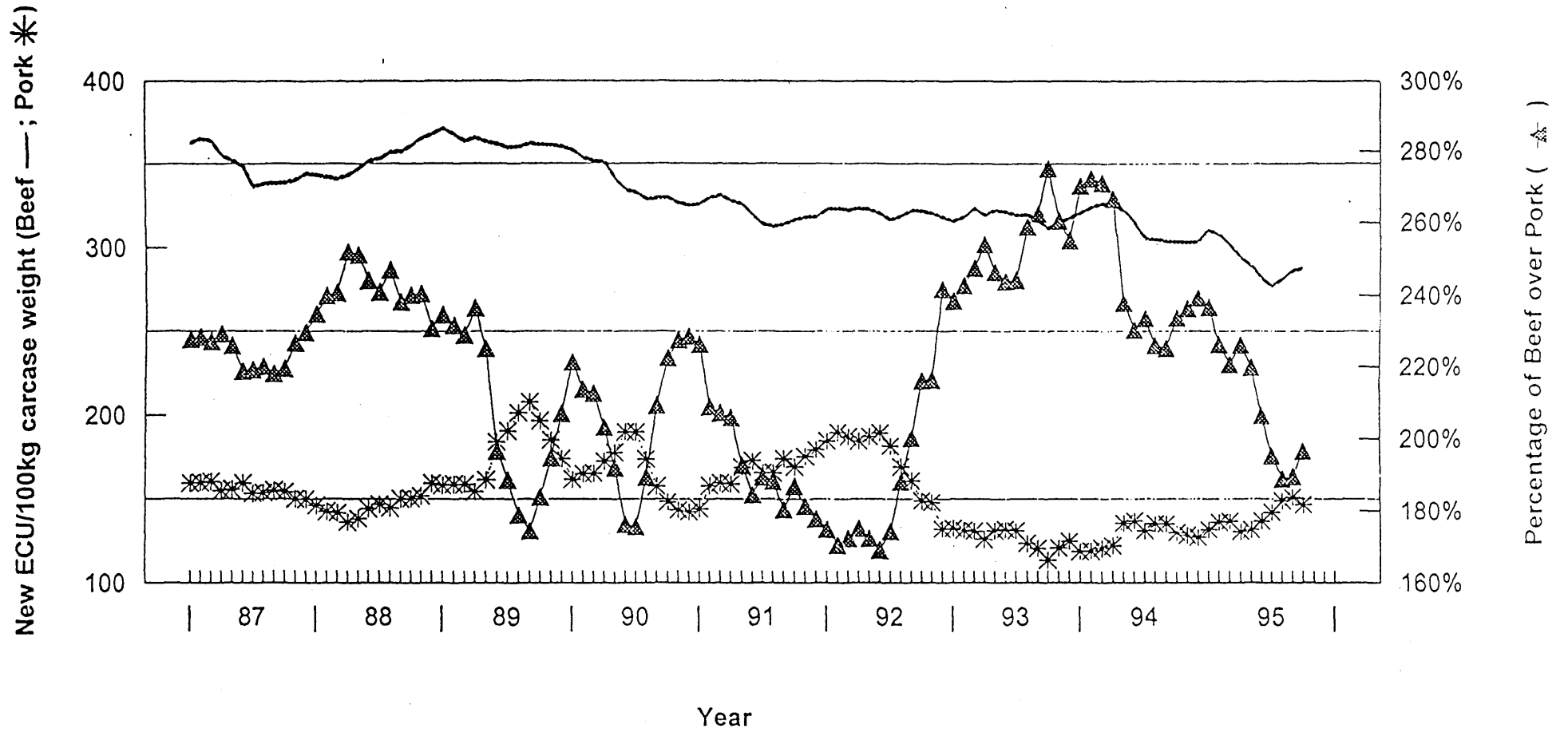
EU MARKET PRICE - BULLS AND STEERS (1991-95)
 UE PRIX DE MARCHÉ - JEUNES BOVINS ET BOEUFS (1991-95)
 EU MARKTPREIS - JUNGRINDER UND OCHSEN (1991-95)



ur

ANNEX II

COMPARISON OF BEEF AND PIG CARCASS PRICES - (1987-95)
COMPARAISON DES PRIX DE CARCASSES DE BOEUF ET PORC - (1987-95)
VERGLEICH DES KARKASSENPREISES VON RINDERN UND SCHWEINEN - (1987-95)



63

ANNEX III

EU SUCKLER COW PREMIUM (1991-94)
UE PRIME AUX VACHES ALLAITANTES (1991-94)
EU MUTTERKÜHPRÄMIE (1991-94)

Number of cows having received the premium (R. (EEC) No. 1357/80 and 805/68)

Nombre de vaches ayant bénéficié de la prime (R. (CEE) N° 1357/80 et 805/68)

Anzahl der Kühe, für welche die Prämie gewährt wurde (R. Nr. (EWG) 1357/80 und 805/68)

Member State (reference year)	1991/92	1992*	1993*	(of which mixed herd)	1994* (a)	(of which mixed herd)	Potential rights (b)	Suckler cow herd (12/94)(c)
Belgique/België	267.504	403.029	435.098	70.000 §§	423.728,0	70.000,0 §§	443.166	475.000
Danmark	84.110	121.661	101.947	700	104.420,0	590,0	135.937	105.000
Deutschland §	205.746	446.628	413.237	54.641	505.685,0	67.117,0	651.122	594.700
Ellas ('90)	131.471	132.006	125.823	2.005	120.874,0	2.145,0	149.778	87.800
España	1.307.916	1.363.337	1.215.115	85.058	1.133.150,7	90.000,0 §§	1.462.527	1.396.000
France	3.260.759	3.616.219	3.603.923	343.790	3.492.260,0	311.700,0	3.886.366	3.968.000
Ireland	783.636	1.024.757	883.757	51.377	910.091,0	51.680,0	1.106.528	956.700
Italia	700.943	704.000	673.673	137.901	807.938,0	97.786,0	787.762	722.000
Luxembourg	8.880	11.648	13.179	2.700	13.235,7	2.135,7	14.826	29.400
Nederland	41.483	67.444	50.209	5.000 §§	57.521,0	902,0	98.006	72.000
Portugal	204.752	240.099	240.000	20.000 §§	236.348,4	4.671,1	286.554	230.000
United Kingdom	1.488.043	1.669.538	1.558.206	12.844	1.552.408,0	13.368,0	1.805.323	1.783.000
Österreich							325.000	90.000
Suomi/Finland							55.000	33.600
Sverige							155.000	165.000
TOTAL 12	8.485.243	9.800.366	9.314.167	786.016 §§	9.357.659,8	712.094,8 §§	10.827.895	10.419.600
TOTAL 15							11.362.895	10.708.200

Legend:

* Provisional figures

§ Including New Länder (90=67.880, 91=27.860, 92=91697, 93=114.430, 94=153.327)

§§ Estimated figures

(a) In the case of DK and NL the figures refer to claims

(b) Not consolidated. Estimated figures excluding additional rights foreseen for extensive producers.

(c) EUROSTAT (for Sweden figures refer to 6/94)

44

EU BEEF TRADE - IMPORTS FROM THIRD COUNTRIES (1981-94)
 UE COMMERCE DE VIANDE BOVINE - IMPORTATIONS EN PROVENANCE DES PAYS TIERS
 EU RINDFLEISCHSEKTOR - IMPORTE AUS DRITTLÄNDERN

Year	LIVE ANIMALS				=	MEATS					TOTAL (e+f+g+h+i) j
	Number of head			TOTAL (a+b+c) d		Tonnes					
	Calves a	Adults b	Pure-bred replacements c			Meat equivalent e	Fresh f	Frozen g	Salted, dried & smoked h	Processed (cooked & uncooked) i	
1981	61.948	195.333	53.223	310.504	50.055	54.519	120.666	306	138.363	364.009	
1982	186.581	243.803	57.764	488.148	66.010	72.011	163.441	236	138.483	440.181	
1983	216.295	247.652	40.724	504.671	63.654	86.545	152.564	364	144.453	447.580	
1984	175.469	218.538	33.820	427.825	54.273	84.535	128.418	609	146.783	414.618	
1985	145.830	298.434	45.654	489.918	71.097	126.510	139.722	274	151.431	489.034	
1986	179.613	268.860	31.403	479.876	63.357	129.525	115.849	269	156.325	465.325	
1987	272.018	350.365	44.251	666.634	85.702	138.495	120.698	277	151.205	496.377	
1988	184.187	348.946	37.077	570.210	87.364	131.450	110.126	295	178.515	507.750	
1989	473.918	372.480	60.383	906.781	101.739	122.147	109.398	290	172.312	505.886	
1990	853.367	343.518	46.504	1.243.389	101.854	124.659	108.650	304	165.179	500.646	
1991	339.345	376.510	44.164	760.019	87.308	151.719	109.823	345	185.323	534.518	
1992	247.545	384.657	83.808	716.010	92.533	163.796	101.959	339	213.794	572.421	
1993	395.399	88.900	114.187	598.486	80.110	144.725	93.138	371	180.829	499.173	
1994	477.640	90.796	103.041	671.477	76.799	143.189	128.697	687	182.901	532.273	

ANNEX V

EU BEEF TRADE - EXPORTS TO THIRD COUNTRIES (1981-94)
 UE COMMERCE DE VIANDE BOVINE - EXPORTATIONS A DESTINATION DES PAYS TIERS
 EU RINDFLEISCHSEKTOR - EXPORTE AUS DRITTLÄNDERN

Year	LIVE ANIMALS				MEATS						
	Number of head				Tonnes						
	Calves	Adults	Pure-bred replacements	TOTAL (a+b+c)	Meat equivalent	Tonnes carcass weight					TOTAL (e+f+g+h+i)
						Fresh	Frozen	Salted, dried & smoked	Processed (cooked & uncooked)		
a	b	c	d	=	e	f	g	h	i	j	
1981	7.591	360.696	32.972	401.259	100.282	183.364	340.052	763	37.725	662.186	
1982	5.848	299.780	36.113	341.741	88.379	117.638	235.539	839	37.873	480.268	
1983	4.039	339.611	53.854	397.504	102.984	144.620	316.004	828	38.326	602.762	
1984	4.121	295.707	66.920	366.748	96.058	185.979	463.154	1.064	44.171	790.426	
1985	4.613	145.362	124.789	274.764	72.030	157.967	532.799	1.013	40.841	804.650	
1986	4.098	115.731	67.209	187.038	49.479	169.179	903.845	1.388	42.662	1.166.553	
1987	3.309	77.527	87.119	167.955	43.498	133.927	694.189	1.142	36.341	909.097	
1988	4.018	70.437	50.347	124.802	30.314	80.232	643.172	1.375	30.352	785.445	
1989	3.162	58.864	52.790	114.816	30.596	81.337	880.608	1.833	29.236	1.023.610	
1990	3.216	73.744	49.843	126.803	34.106	90.888	656.997	4.645	29.383	816.019	
1991	3.194	157.395	166.629	327.218	80.942	143.827	1.029.712	1.442	68.943	1.324.866	
1992	3.244	207.472	115.791	326.507	84.724	105.062	1.013.700	1.818	118.090	1.323.394	
1993	3.143	400.385	78.910	482.438	143.237	104.248	887.175	1.965	91.858	1.228.483	
1994	4.824	440.088	87.987	532.899	147.906	110.885	848.456	1.093	111.914	1.220.254	

96

ANNEX VI

EU BEEF SECTOR: SUPPLY BALANCE SHEET AND SHORT/MID-TERM FORECASTS
U.E. VIANDE BOVINE : BILANS D'APPROVISIONNEMENT ET PREVISIONS A COURT-MOYEN TERME
EU RINDFLEISCH: VERSORGUNGSBILANZ UND KURZ- UND LANDFRISTIGE VORAUSSCHÄTZUNGEN

in thousand head/metric tonnes

	EU 12										EU 15			
	1991		1992		1993		1994		1995 (estimated)		1995 (forecast)		1996 (projected)	
		± %		± %		± %		± %		± %		± %		± %
Bovine population (1000 head)	84.675	-1,4	81.435	- 3,8	79.320	- 2,6	78.540	- 1,0	78.980	+ 0,6	84.320		84.000	- 0,4
Cow herd (1000 head)	33.385	- 1,5	32.165	- 3,7	31.825	- 1,1	31.830	+ 0,0	31.770	- 0,2	33.790		33.650	- 0,4
Net Production ¹ (Tm)	8.723	+ 5,1	8.396	- 3,7	7.710	- 8,2	7.380	- 4,3	7.625	+ 3,3	8.100	+ 3,3	8.200	+ 1,2
Meat Imports (Tm)	447		480		419		455				460		470	
Meat Exports (Tm)	1.244		1.239		1.085		1.072				900		850	
Variation in stocks (Tm)	+ 373		+ 155		- 448		- 555		- 160		- 160		0	
a) Public	1.011		1.166		718		163		0		3		0	
b) Privés	0		0		0		0		0		0		0	
Available for consumption (Tm)	7.553	+ 2,0	7.482	- 0,9	7.492	+ 0,1	7.318	- 2,3	7.400	+ 1,1	7.820		7.820	+ 0,0
in kg/capita	21,8		21,6		21,5		21,0		21,1		21,0		20,9	
Gross Internal Production ² (Tm)	8.705		8.378	- 3,8	7.824	- 6,6	7.445	- 4,8	7.650	+ 2,8	8.120		8.200	+ 1,0
% Self Sufficiency	115,3		112,0		104,4		101,7				103,8		104,9	
Public Intervention (Tm)														
a) Purchases	1.027		890		165		0				0		0	
b) Sales	766				780		393				160		0	

¹ Net Production = Total Slaughtering

² Gross Internal production = Net Production - Live Animal Balance

ANNEX VII

EU SPECIAL PREMIUM MALE BOVINE ANIMALS
UE PRIME SPECIALE BOVINS MALES
EU SONDERPRÄMIE MÄNNLICHER RINDER

Number of bovine animals having received the premium (R. (EEC) No. 468/87 and 805/68)

Nombre de bovins ayant bénéficié de la prime (R. (CEE) N° 468/87 et 805/68)

Anzahl der Rinder, für welche die Prämie gewährt wurde (R. (EWG) Nr. 468/87 und 805/68)

Member State (reference year)	1992	1993			1994 (a)			Ceiling 1993-94(b)	Ceiling 1995 (c)
		1st age	2nd age	of which bulls	1st age	2nd age	of which bulls		
Belgique/België	331.487	223.842	48.376	np	236.202	49.799	48.311	331.487	293.211
Danmark	335.493	295.489	7.998	np	287.058	10.568	8.682	335.493	324.652
Deutschland ('90)	2.582.833 *	884.277 **	393.634 **	369.839	1.784.041 **	438.723 **	421.127 **	3.653.183	3.092.667
Ellas	143.337	122.606	6.330	np	137.092 §§	6.500 §§	6.000 §§	143.337	140.130
España	536.584 *	460.151 **	32.466 **	np	520.220 **	27.840 **	27.720 **	561.584	551.552
France	2.262.064	1.580.917	633.393	np	1.726.033	479.723	272.769	2.262.064	1.908.922
Ireland	1.547.651	544.286	1.137.958	np	959.138	816.301	3.279	1.547.651	1.286.521
Italia ('91)	794.000 §	533.033 §	25.326 §	np	629.191	24.771	24.771	834.848	824.885
Luxembourg	21.593	16.813	3.875	np	19.999	4.803	2.031	21.593	19.300
Nederland ('91)	281.797 §	223.789	8.809	00	166.244	13.023	13.023	264.000	264.000
Portugal	141.930	140.000	16.565	np	<u>154.897</u>	19.568	19.568	141.930	154.897
United Kingdom ('91)	1.381.234	<u>1.404.041</u>	<u>683.272</u>	13.652	<u>1.380.183</u>	<u>745.131</u>	23.515	1.419.811	1.419.811
Österreich									423.400
Suomi/Finland									250.000
Sverige									250.000
TOTAL: 12	10.360.003	6.429.244	2.998.002		8.000.298	2.636.750	870.796	11.516.981	10.280.548
TOTAL: 15									11.203.948

Legend:

§ Provisional figures - §§ = Estimated figures - np = not provided

* Does not include new Länder (NBL) or Canarias - ** = including NBL or Canarias

Underlining Proportional reduction applies due to regional ceiling being exceeded (e.g. 1993 UK claims for first age bracket = 1.857.372 head)

(a) Provisional figures. In the case of DK and NL the figures refer to applications.

(b) Provisional ceiling for 1993-94, including rights of NBL (780.000) for DE and Canarias (25.000) for ES

(c) Ceiling as amended by Reg. No. 1884/94.

8h

ANNEX VIII

EU SPECIAL PREMIUM MALE BOVINES: PREMIUMS AND PRODUCTION
 UE PRIME SPECIALE BOVINE: PRIMES ET PRODUCTION
 EU RINDERSONDERPRÄMIE: PRÄMIEN UND ERZEUGUNG

Member State	Year	Number of head (x1000)				Percentage (c)
		Production (a)	Premiums (b)	Ceilings		
				1993-94	1995	
België/Belgique	92	310,8	331,5			106,7
	93	320,7	223,8			69,8
	94	315,9	236,2	331,5	293,2	74,8
Danmark	92	433,2	335,5			77,4
	93	400,0	295,5			73,9
	94	355,7	287,1	335,5	324,7	80,7
Deutschland	92	2.774,3	2.582,8			93,1
	93	2.328,1	884,3			38,0
	94	2.082,0	1.784,0	3.653,2	3.092,7	85,7
Ellas	92	201,2	143,3			71,2
	93	186,5	122,1			65,5
	94	183,6	137,1	143,3	140,1	74,7
España	92	1.144,9	536,6			46,9
	93	1.023,5	460,2			45,0
	94	876,0	520,2	561,6	551,6	59,4
France	92	1.673,1	2.262,1			135,2
	93	1.482,9	1.580,9			106,6
	94	1.397,7	1.726,0	2.262,1	1.908,9	123,5
Ireland	92	939,1	1.547,7			164,8
	93	828,2	544,3			65,7
	94	650,0	959,1	1.547,7	1.286,5	147,6
Italia	92	2.330,6	794,0			34,1
	93	2.194,3	533,0			24,3
	94	2.124,4	629,2	834,8	824,9	29,6
Luxembourg	92	8,5	21,6			254,1
	93	9,0	16,8			186,7
	94	8,8	20,0	21,6	19,3	227,3
Nederland	92	488,7	281,8			57,7
	93	434,0	223,8			51,6
	94	437,9	166,2	264,0	264,0	38,0
Portugal	92	247,2	141,9			57,4
	93	245,5	140,0			57,0
	94	211,9	154,9	141,9	154,9	73,1
United Kingdom	92	1.675,3	1.381,2			82,4
	93	1.486,9	1.404,0			94,4
	94	1.539,8	1.380,2	1.419,8	1.419,8	89,6
EU TOTAL	92	12.216,0	10.360,0			84,8
	93	10.939,7	6.429,2			58,8
	94	10.183,7	8.000,3	11.517,0	10.280,5	78,6
Legend:	(a)	Eurostat = Net Production (slaughterings) of bullocks+bulls.				
	(b)	Animals receiving first age bracket premium (provisional).				
	(c)	(a/b x 100) = % of animals receiving premium, in relation to animals slaughtered				

ANNEX IX

BEEF DESEASONALIZATION PREMIUM
PRIME BOVINE A LA DESEASONNALISATION
SAISONNEUTZERRUNGSPRÄMIE IN RINDFLEISCHSEKTOR

Member State	Year	Number of Bullocks slaughtered *	% of bullocks slaughtered		Number of animals receiving premium
			Sep-Nov	Jan-Apr	
Ireland	1991	923.200	48,0	24,9	
	1992	926.600	49,6	23,2	
	1993	813.200	40,8	32,7	239.456
	1994	631.300	41,2	35,7	195.331
Northern Ireland (UK) **	1991	235.000	44,0	27,4	
	1992	250.000	40,2	30,6	
	1993	206.000	28,7	42,0	90.617
	1994	219.000	28,9	40,7	86.835
Deutschland	1991	46.200	78,0	8,5	
	1992	47.000	74,4	10,9	
	1993	39.900	62,5	20,6	9.533
	1994	41.000	55,7	29,0	13.384
Danmark	1991	4.500	90,0	-	
	1992	4.800	72,9	12,5	
	1993	4.600	65,0	19,6	692
	1994	5.200	46,0	44,2	1.886
EU TOTAL	1993				340.298
	1994				297.436
Legend:					
	(*)	Eurostat = Net Production (slaughterings) of bullocks (figures rounded).			
	(**)	UK information			

ANNEX X

BEEF PREMIUMS IN GERMANY (1989-95)
PRIMES BOVINES EN ALLEMAGNE (1989-95)
RINDERPRÄMIEN IN DEUTSCHLAND (1989-95)

Type of animal (x1000 head)	Neue Bundesländer					Alte Bundesländer			
	1989	1992	1993	1994	1995(d)	1989	1992	1993	1994
Males - stocks > 6 months (a)	1271,6	475,5	420,2	407,0		2941,0	2665,0	2648,0	2508,7
- premiums - 1st age (b)	-	177,9	230,8	252,2		0,0	2582,8	630,5	1531,8
- 2nd age bracket	-	n.a.	94,9	88,1	400,0	-	n.a.	275,0	350,7
Cows - stocks dairy herd (a)	1958,0	1036,0	1058,3	1041,2		6886,0	4329,2	4242,7	4232,1
- stocks suckler herd (a)	16,6	98,7	119,2	166,2		281,0	408,4	433,6	457,0
(c) - suckler cow premiums	-	91,7	114,4	144,1	179,3	81,0	336,2	298,8	361,6
Legend:	NBL=Neue Bundesländer; ABL=Alte Bundesländer; D=Deutschland; n.a.= not applicable.								
(a)	December livestock census								
(b)	Male Regional ceilings (1995): NBL=660.323; ABL=432.344; D=3.092.667								
(c)	Suckler Cow ceilings: NBL=180.000; ABL=471.122; D=651.122								
(d)	Estimated applications for 1995								

ANNEX XI

EWE PREMIUM CLAIMS IN GERMANY (1989-95)
DEMANDES A LA PRIME OVINE EN ALLEMAGNE (1989-95)
MUTTERSCHAFFPRÄMIENANTRÄGE IN DER BRD (1989-95)

Neue Bundesländer							
Year	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Breeding ewes in census	1.040.849	799.584	533.342	471.234	473.388	486.211	-
Ewes for which premium claimed	-	611.852	638.919	550.573	521.703	528.135	553.805
Number of producers	-		5.639	4.329	3.630	3.768	3.806
Average claim per producer	-		113	127	144	140	146
Alte Bundesländer							
Year	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Ewes for which premium claimed	1.267.825	1.427.358	1.423.928	1.362.015	1.230.699	1.239.463	1.199.121
Number of producers	27.051	29.247	29.152	28.392	25.474	24.079	22.358
Average claim per producer	47	49	49	48	48	51	54
Deutsche Bundesrepublik							
Year	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Ewes for which premium claimed	1.267.825	2.039.210	2.062.847	1.912.588	1.752.402	1.767.598	1.752.926
Number of producers	27.051	29.247	34.791	32.721	29.104	27.847	26.164
Average claim per producer	47	70	59	58	60	63	67

Proposte di prezzi in ecu per i singoli prodotti

Prodotto e tipo di prezzo o importo (Periodo di applicazione)	Decisioni 1995/96		Proposte 1996/97	
	Importi in ECU/t	variaz. %	Importi in ECU/t	variaz. %
1	2	3	4	5
Cereali 1.7.96-30.6.97				
- Prezzo di intervento	119.19	-7.4	119.19	0
- Pagamento compensativo (1)	54.34	+28.6	54.34	0

Riso 1.9.96-31.8.97				
- Prezzo di intervento - risone	373.84	0	351	-6.11

Zucchero 1.7.96-31.8.97				
- Prezzo base della barbabietola	47.67	0	47.67	0
- Prezzo interv. zucchero bianco (2)	63.19	0	63.19	0

Olio d'oliva 1.11.96-31.10.97				
- Prezzo indicativo alla produzione	3,837.7	0	3,837.7	0
- Prezzo di intervento (3)	1,919.2	0	1,919.2	0
- Prezzo rappresentat. del mercato	2,295.0	0	2,295.0	0
- Aiuto alla produzione	1,422.0	0	1,422.0	0
- Aiuto al consumo	120.7	0	120.7	0

- (1) Moltiplicare per la resa regionale usuale dei cereali per ottenere il pagamento in ECU/ha.
- (2) ECU/100 kg.
- (3) Dopo adeguamento dovuto al superamento della SMG.

N. 2

Proposte di prezzi in ecu per i singoli prodotti

Prodotto e tipo di prezzo o importo (Periodo di applicazione)	Decisioni 1995/96		Proposte 1996/97	
	Importi in ECU/t	variaz. %	Importi in ECU/t	variaz. %
1	2	3	4	5
Lino tessile 1.8.96-31.7.97 - Aiuto fisso (ecu/ha)	935.65	0	935.65	0
Canapa 1.8.96-31.7.97 - Aiuto fisso (ecu/ha)	774.74	0	774.74	0
Bachi da seta 1.4.96-31.3.97 - Aiuti per telaino di semi-bachi	133.26	-0.05	133.26	0
Cotone 1.9.96-31.8.97 - Prezzo di obiettivo	1,063.0	0	-	-
- Prezzo minimo	1,009.0	0	-	-

Latte 1.7.96-30.6.97 - Prezzo di obiettivo	309.8	0	309.8	0
Burro - Prezzo di intervento	3,282	0	3,282	0
Latte scremato in polvere Prezzo di intervento	2,055.2	0	2,055.2	0

Carni bovine 1.7.96-30.6.97 - Prezzo di orientamento (peso vivo)	2,383.9	0	-	-
- Prezzo di intervento (peso carcassa, categoria R3)	3,475.0	-5.5	3,475.0	0
	1995		1996	
- Premio per bovino adulto maschio (anno solare) (1)	108.68	+20	108.68	0
- Premio vacca nutrice (anno solare) (1)	144.90	+26	144.90	0

Carni ovine 2.1.96-1.1.97 - Prezzo di base (peso carcassa)	5,040.7	0	5,040.7	0
---	---------	---	---------	---

(1) In ECU/capo. La densità prevista è compresa tra 2,5 e 3 UBA/ha. Gli altri premi (destagionalizzazione, conversione vitelli, estensivazione) vengono mantenuti al livello fissato dalla riforma di maggio 1992.

N. 3

Proposte di prezzi in ecu per i singoli prodotti

Prodotto e tipo di prezzo o importo (Periodo di applicazione)	Decisioni 1995/96		Proposte 1996/97	
	Importi in ECU/t	variaz. %	Importi in ECU/t	variaz. %
1	2	3	4	5
Carni suine 1.7.96-30.6.97 - Prezzo di base (peso carcassa)	1,509.39	-3.8	1,509.39	0

Ortofrutticoli - Prezzo di base				
- Cavolfiori 1.5.96-30.4.97	-	0	-	0
- Pomodori 11.6.96-30.11.96	-	0	-	0
- Pesche 1.6.96-30.9.96	-	0	-	0
- Limoni 1.6.96-31.5.97	-	0	-	0
- Pere 1.7.96-30.4.97	-	0	-	0
- Uva da tavola 1.8.96-20.11.96	-	0	-	0
- Mele 1.8.96-31.5.97	-	0	-	0
- Mandarini 16.11.96-28.2.97	-	0	-	0
- Arance dolci 1.12.96-31.5.97	-	0	-	0
- Albicocche 1.6.96-31.7.96	-	0	-	0
- Melanzane 1.7.96-31.10.96	-	0	-	0
- Clementine 1.12.96-15.2.97	-	0	-	0
- Satsuma 16.10.96-15.1.97	-	0	-	0
- Pesche noci 1.6.96-30.8.96	-	0	-	0

Vino da tavola (1) 1.9.96-31.8.97				
- Prezzo di orientamento Tipo R I	3,828	0	3,828	0
- Prezzo di orientamento Tipo R II	3,828	0	3,828	0
- Prezzo di orientamento Tipo R III	62,150	0	62,150	0
- Prezzo di orientamento Tipo A I	3,828	0	3,828	0
- Prezzo di orientamento Tipo A II	82,81	0	82,81	0
- Prezzo di orientamento Tipo A III	94,57	0	94,57	0

Tabacco (Premi)				
I. Flue cured	2.709,65	0	2.709,65	0
II. Light air cured	2.167,48	0	2.167,48	0
III. Dark air cured	2.167,48	0	2.167,48	0
IV. Fire cured	2.383,62	0	2.383,62	0
V. Sun cured	2.167,48	0	2.167,48	0
VI. Basma	3.754,15	0	3.754,15	0
VII. Katerini	3.185,41	0	3.185,41	0
VIII. Kaba Koulak	2.276,15	0	2.276,15	0

- (1) R I, R II e A I espressi in ECU%/hl.
R III, A II e A III espressi in ECU/hl.

55

STABILIZZATORI E LIMITI DI PRODUZIONE

	1994/1995			1995/1996			1996/1997
	Quote o QMG applicabili	Situazione del mercato	Superamenti	Quote o quantitativi applicabili / proposti	Situazione del mercato	Superamenti	Quote o quantitativi applicabili / proposti
ZUCCHERO (EQUIV. ZUCCHERO BIANCO)	EUR-12 (migl. di t) Quota A: 11 187 Quota B: 2 488	Produzione EUR-12 (migl. di t) Quota A: 10 897 Quota B: 2 406 Zucchero C: 2 225 Totale: 15 528		EUR-15 (migl. di t) Quota A: 11 974 Quota B: 2 609	EUR-15 produzione (migl. di t) (stima) Quota A: 11 721 Quota B: 2 420 Zucchero C: 2 030 Totale: 16 180		EUR-15 quote invariate
ISOGLUCOSIO	EUR-12 Quota A: 240.743 t Quota B: 50.342 t	Produzione entro le quote		EUR-15 Quota A: 251.588 t Quota B: 51.427 t	EUR-15 produzione (stima) Quota A: 251.588 t Quota B: 51.427 t C: 0 t		EUR-15 quote invariate
SCIROPPO DI INULINA				EUR-15 Quota A: 261 562 t Quota B: 61 598 t	EUR-15 produzione (stima) Quota A: 127 000 t Quota B: 0 t Quota C: 0 t		EUR-15 quote invariate
OLIO D'OLIVA	QMG EUR-12: 1 350 000 t	Produzione stimata: 1 408 023 t (Regolamento 2540/95)	La produzione finale 94/95 verrà stimata nel luglio 1996	QMG come nel 1994/95: 1 350 000 t	Produzione (stima): 1 230 000 t	Nessun superamento previsto	QMG EUR-15: 1 350 000 t
VINO	Distillazione obbligatoria: Prezzo basato sul quantitativo interessato dal regime di distillazione obbligatoria, così fissato: 50% del prezzo di orientamento per l'equivalente del 10% del volume utilizzato; 7,5% di tale prezzo per il rimanente	Raccolto eccezionalmente limitato. Prezzi elevati. Per il momento non è annunciata nessuna distillazione obbligatoria. Questione da riesaminare alla fine di febbraio 1995	Nessuna distillazione obbligatoria	Distillazione obbligatoria: Prezzo basato sul quantitativo interessato dal regime di distillazione obbligatoria, così fissato: 50% del prezzo di orientamento per l'equivalente del 10% del volume utilizzato; 7,5% di tale prezzo per il rimanente	Raccolto ancora scarso. Prezzi elevati, particolarmente in Italia. Nessuna distillazione obbligatoria. Decisione definitiva alla fine di febbraio 1996	Probabilmente non sarà decisa nessuna distillazione obbligatoria	Riforma in discussione. Probabilmente nessun cambiamento per quest'anno
TABACCO	Quota EUR-12: 350 000 t di tabacco in foglia. Ripartizione per varietà	Produzione entro la quota		Quota globale EUR-15: 350 600 t ripartite per varietà e gruppi varietali	Produzione entro la quota		Nessun cambiamento previsto
COTONE	QMG: 701 000 t	Produzione EUR-12: 1 318 011	Riduzione dell'aiuto: 23,843 ECU/100 kg nel 1994/95	QMG: 1 031 000 t Spagna: 249 000 t Grecia: 782 000 t	Produzione stimata: Grecia: 1 250 000 t Spagna: 97 500 t	Riduz. dell'aiuto: Grecia: 40% Spagna: 0%	QMG: 1 031 000 t Spagna: 249 000 t Grecia: 782 000 t

2

	1994/1995			1995/1996			1996/1997
	Quote o QMG applicabili	Situazione del mercato	Superamenti	Quote o quantitativi applicabili / proposti	Situazione del mercato	Superamenti	Quote o quantitativi applicabili / proposti
POMODORI FRESCHI	Limite d'intervento EUR-12: 600 800 t	Ritiri: 50 220 t	Nessun superamento	Limite d'interv. EUR-15 : 607 200 t	Ritiri (provvis.): 20 000 t		Riforma in discussione al Consiglio
CAVOLFIORI	Limite d'intervento EUR-12: 64 300 t	Ritiri: 194 319 t	Superamento: 5%	Limite d'interv. EUR-15 : 63 800 t (3% della produzione media degli ultimi cinque anni destinata al consumo, esclusi i prodotti destinati alla trasformazione)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
NETTARINE	Limite d'intervento EUR-12: 83.100 t	Ritiri: 191 523 t	Superamento: 20%	Limite d'interv. EUR-15 : 90 800 t (10% della produzione media, secondo la stessa base dei cavolfiori)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
PESCHE	Limite d'intervento EUR-12: 303 600 t	Ritiri: 799 262 t	Superamento: 20%	Limite d'intervento: 304 600 t (12% della produzione media, secondo la stessa base dei cavolfiori)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
MELE	Limite d'intervento EUR-12: 257 800 t EUR-15: 260 000 t	Ritiri: 629 014 t	Superamento: 9%	Limite d'intervento: 281 200 t (3% della produzione media, secondo la stessa base dei cavolfiori)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
ARANCE	Limite d'intervento EUR-12: 1 179 900 t	Ritiri: 220 659 t	Superamento: 9%	Limite d'intervento: 1 202 000 t (10% della produzione media degli ultimi cinque anni più 752 392 t)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
LIMONI	Limite d'intervento EUR-12: 363 000 t	Ritiri: 6 476 t	Superamento: 10%	Limite d'intervento: 361 600 t (10% della produzione media degli ultimi cinque anni più 250 993 t)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
SATSUMA	Limite d'intervento EUR-12: 177 200 t	Ritiri: 589 t	Nessun superamento	Limite: 176 800 t (10% della produzione media degli ultimi cinque anni più 150 000 t)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio

	1994/1995			1995/1996			1996/1997
	Quote o QMG applicabili	Situazione del mercato	Superamenti	Quote o quantitativi applicabili / proposti	Situazione del mercato	Superamenti	Quote o quantitativi applicabili / proposti
CLEMENTINE	Limite d'intervento EUR-12: 130 600 t	Ritiri: 40 880 t	Nessun superamento	Limite d'intervento: 128 600 t (10% della produzione media degli ultimi cinque anni)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
MANDARINI	Limite d'intervento EUR-12: 36 300 t	Ritiri: 4 497 t	Superamento: il 2%	Limite d'intervento: 36 300 t (10% della produzione media degli ultimi cinque anni)	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
POMODORI TRASFORMATI	<u>Quote totali</u> : <u>concentrato</u> : 4 317 339 t <u>pelati</u> : 1 543 228 t <u>altri</u> : 736 220 t			<u>Quote totali</u> : <u>concentrato</u> : 4 317 339 t <u>pelati</u> : 1 543 228 t <u>altri</u> : 736 220 t	Ritiri: n.d.		Riforma in discussione al Consiglio
UVE SECCHHE	Superficie massima garantita Corinto, Sultanina e Moscatel: 53 000 ha		Nessun superamento	Superficie massima garantita Corinto, Sultanina e Moscatel: 53 000 ha	Ritiri: n.d.		Superficie massima garantita Corinto, Sultanina e Moscatel: 53 000 ha
PERE WILLIAMS	Limite di garanzia EUR-12: 102 805 t		Superamento: 3,25%	Stesso limite del 1994/95 EUR-15: 102 805 t	Ritiri: n.d.	Superamento: 17,84%	Riforma in discussione al Consiglio
PESCHE SCIROPATE	Limite di garanzia EUR-12: 582 000 t		Nessun superamento	Stesso limite del 1994/95 EUR-15: 582 000 t	Ritiri: n.d.	Nessun superamento	Riforma in discussione al Consiglio
LATTE	Quote EUR-12 Quota ingrosso: 107 062 302 t Quota vendite dirette: 1 983 627 t		Nessun superamento nell'UE, ma superamento in Belgio, Danimarca, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito	Quote EUR-15: Quota ingrosso: 114.909 302 t Quota vendite dirette: 2.363 627 t (quantitativi SLOM per i nuovi Stati membri: 380.000 t)		Nessun superamento previsto per l'UE, ma possibile superamento in alcuni Stati membri	Quote EUR-15: Quota ingrosso: 114 909 302 t Quota vendite dirette: 2 363 627 t (quantitativi SLOM per i nuovi Stati membri: 380 000 t)

ANDAMENTO DEGLI INDICI ECONOMICI DAL 1980 AL 1994

- EUR 12 -

Indice base 1989-90-91 = 100

ANNO	Spese FEAOG- Garanzia	PIL totale	Produzione agricola finale	Occupaz. in agricoltura	Produzione agricola finale per occupato	VAN in agricoltura	VAN/ULA	Prezzi sostegno	Prezzi produzione	Prezzi consumi intermedi
	(1)(5)	(2)	(2)	in ULA	(2)	(1)	(1)	(3)	(4)	(4)
1980	70.8	78.9	88.4	136.7	85.4	114.5	83.8	132.6	129.2	127.2
1981	62.9	78.9	88.0	130.1	67.6	110.2	84.7	134.4	130.3	131.1
1982	64.8	79.7	92.7	125.6	73.8	117.5	93.6	135.7	127.6	128.9
1983	78.0	81.0	93.4	123.6	75.6	111.5	90.2	132.1	124.6	129.0
1984	85.5	82.9	95.4	121.1	78.8	112.1	92.8	128.8	122.0	129.8
1985	88.1	84.9	95.6	118.5	80.7	105.8	89.4	123.6	118.7	124.1
1986	98.5	87.4	98.6	115.0	84.0	103.8	80.3	119.1	110.8	112.8
1987	97.8	89.9	97.6	112.1	87.1	98.9	88.2	111.5	105.4	108.2
1988	108.9	93.7	98.2	108.7	90.3	98.1	90.2	107.2	103.7	104.8
1989	95.4	97.2	99.3	103.6	95.8	104.5	100.9	104.4	105.1	104.2
1990	94.1	100.1	99.4	102.8	96.7	101.5	98.7	100.4	102.2	101.3
1991	110.5	102.7	100.6	97.2	103.5	98.5	101.3	95.2	97.8	98.7
1992	106.8	103.9	103.3	92.2	112.0	92.2	100.0	90.3	89.3	95.4
1993	116.0	103.5	100.7	87.4	115.2	87.8	100.5	94.0	84.8	94.8
1994	111.3	106.5	99.8	85.1	117.3	91.0	106.9	87.6	85.4	92.4

(1) In termini reali (deflatore del PIL).

(2) A prezzi costanti.

(3) Media ponderata dei prezzi di sostegno (prezzo d'intervento o equivalente), per prodotti con prezzi comuni
In moneta nazionale e in termini reali (deflatore del PIL), 1989-90-91 = 100

(4) Media ponderata di tutti i prodotti e consumi intermedi, in ECU, EUR-10, deflazionata mediante l'indice dei prezzi al consumo

(5) Bilancio 1987: dal 1° gennaio al 31 ottobre 1987

Bilancio 1988: dal 1° novembre 1987 al 15 ottobre 1988

dal Bilancio 1989: dal 16 ottobre dell'anno n al 15 ottobre dell'anno n+1

PIL: Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

VAN: Valore aggiunto netto al costo dei fattori.

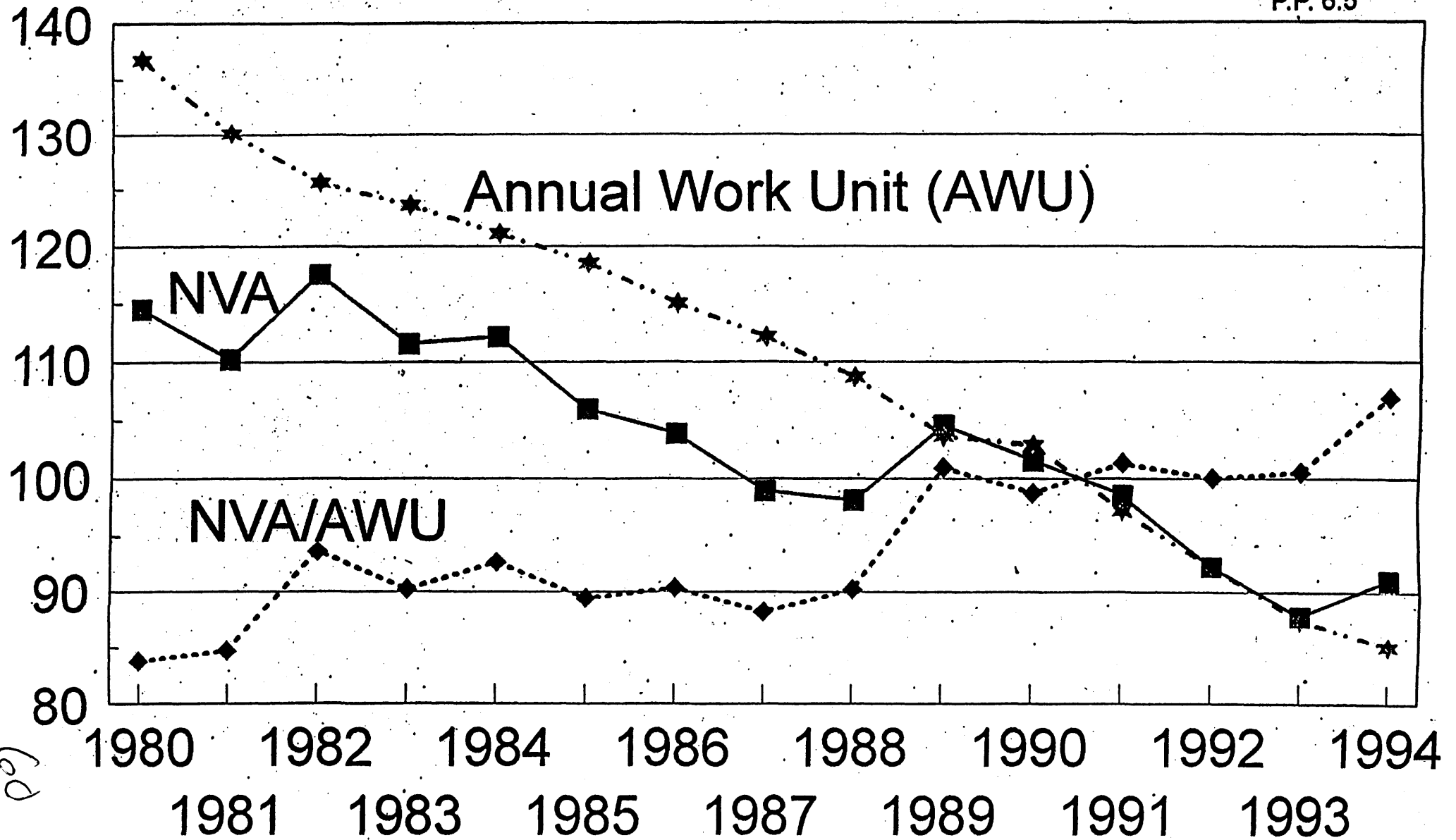
ULA: Unità lavorativa annuale.

55

Net Value Added and Employment

Agricultural indices in real terms (1989-90-91 = 100)

P.P. 6.5

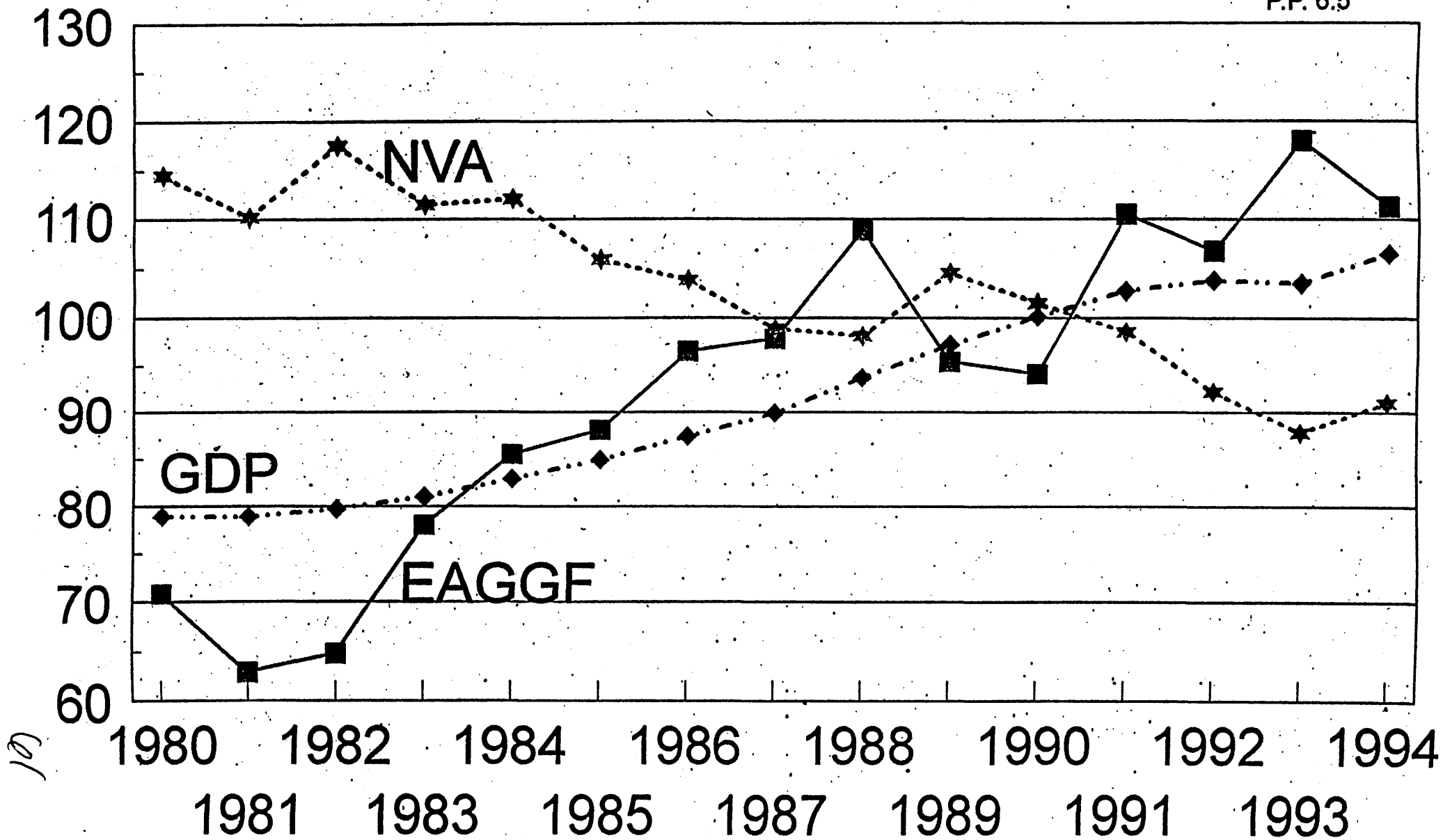


69

Trends in agricultural economic indices

in real terms (1989-90-91 = 100)

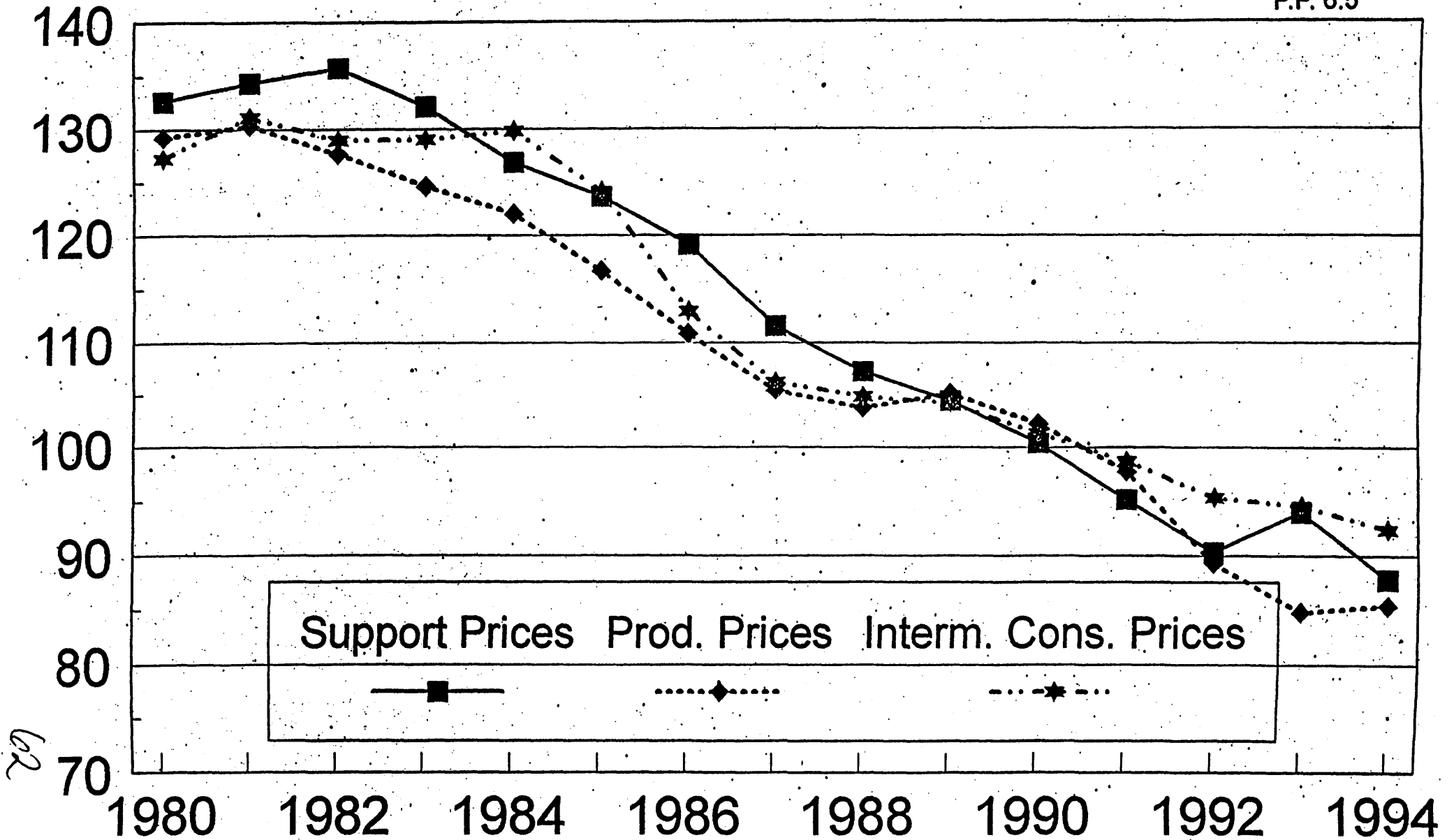
P.P. 6.5



Agricultural price indices

in real terms (1989-90-91 = 100)

P.P. 6.5



ISSN 0254-1505

COM(96) 44 Vol. I

DOCUMENTI

IT

03

N. di catalogo : CB-CO-96-068-IT-C

ISBN 92-78-00568-1

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo